

7

IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA

'LIFE CYCLE ASSESSMENT'
DEL PALLET EPAL

MERCATO STABILE
PER I SEGATI DI CONIFERA

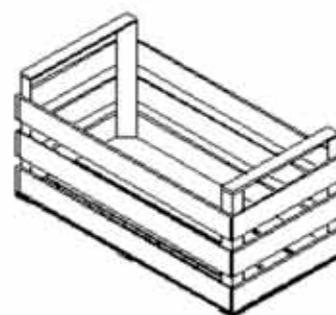
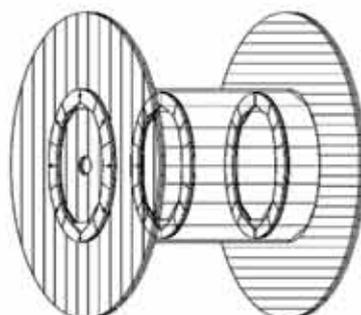
ANCHE LE CICOGNE AMANO
IL LEGNO DI RICICLO



Coralli



TECNOLOGIA E IMPIANTI PER INDUSTRIA E ORTOFRUTTA



Coralli S.p.A. Via Variante di Cicola, 12- 24060 CAROBBIO DEGLI ANGELI (BG) - ITALY
Tel. +39 035 42 52 311 (6 linee) Fax + 39 035 95 17 17 Internet: www.corali.eu E-Mail: info@corali.eu

CON il sostegno di oltre 1.400.000 aziende e oltre 10 anni di responsabilità condivisa, siamo il più grande consorzio d'Europa. Ad oggi abbiamo ottenuto il 120% in più di rifiuti di imballaggio avviati a riciclo e il 138% in più di rifiuti recuperati. Nel 2010 abbiamo raggiunto grandi obiettivi **CON** il 75% degli imballaggi recuperati e **CON** il 64,6% degli imballaggi riciclati. Tutto questo, naturalmente, **CON** la partecipazione dei cittadini che li hanno separati e **CON** l'aiuto dei Comuni che li hanno raccolti. Siamo convinti che **CON** il vostro e il nostro impegno si possa fare ancora di più. Per il bene dell'ambiente, per il bene di tutti.

CONAI. DA COSA RINASCE COSA.

TUTTI INSIEME SOTTO UN'UNICA BANDIERA



Così come ogni azienda, aggregazione di aziende o sodalizi d'impresa, anche un Consorzio Nazionale nato a fini ambientali per il recupero e il riciclaggio degli imballaggi, deve avere una sua mission e una sua vision. La mission di Rilegno è chiara e trasparente per tutti. Rilegno è il Consorzio Nazionale per il riciclaggio e il recupero degli imballaggi di legno in Italia al quale aderiscono i produttori che non hanno provveduto ad organizzare autonomamente la gestione dei propri rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale o che non hanno messo in atto un sistema di restituzione dei propri imballaggi. A Rilegno è affidato il compito di dare nuova vita ai rifiuti di imballaggi di legno. Per ottemperare alla sua mission Rilegno ha messo in piedi una struttura efficace, efficiente e sostenibile anche dal punto di vista economico e negli anni ha raggiunto e abbondantemente superato i quantitativi di riciclo stabiliti in Italia dalle normative ambientali.

Allo stesso tempo Rilegno, raccogliendo la voce dei suoi associati, ha intessuto rapporti, raccolto richieste, stimolato iniziative, aperto la strada per innovazioni, mettendosi a fianco del settore legno e lavorando a stretto contatto con la Federazione. E proprio in questo senso, proseguendo questo percorso di 'vision' verso il futuro, mi sento di lanciare un ammonimento che è anche grido d'allarme rivolto agli associati, troppo spesso disaggregati e in difficoltà a fare sistema. Voglio dire che il variegato mondo degli imballaggi oggi si sta muovendo più velocemente in altri settori e che il legno, nonostante sia il più 'storico', efficiente, naturale, riciclabile ed ecosostenibile di tutti i materiali, sta perdendo colpi. Non è certo un segreto che altri tipi di imballaggio stanno sempre più entrando nella grande distribuzione, sia come pedane sia come contenitori per l'ortofrutta. E la recente vetrina di Macfrut ne è la prova esplicita. Vale poi la pena non trascurare come alcuni materiali stiano addirittura ottenendo incentivi pubblici alla loro diffusione. È il caso della scatola in cartone per l'ortofrutta che attraverso una LCA di prodotto, che ne dimostrerebbe i vantaggi ambientali, sta ottenendo contributi direttamente dal Mipaaf. In questo momento di crisi congiunturale che investe pesantemente i produttori di imballaggio di legno, certo una concorrenza così agguerrita da parte di altri materiali, che stanno erodendo al legno quote di mercato sempre più significative, può assumere toni drammatici. La soluzione non è piangersi addosso o tentare azioni individuali, velleitarie e scollegate. La ricetta invece è riunirsi sotto un'unica bandiera, quella della Federazione, e fare quadrato per ripristinare nel panorama degli imballaggi la centralità del legno. Convinti che il nostro materiale sia ambientalmente, oltre che funzionalmente, non secondo a nessuno!

FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

IL LEGNO, UN 'EVER GREEN' IN TUTTI I SENSI

Avete mai visto il video promozionale realizzato da un'associazione europea di produttori di imballaggi in plastica che simula la nostra vita quotidiana senza il contributo della plastica per il confezionamento? Un disastro, la mancanza di queste soluzioni renderebbe la vita impossibile, costosa, insicura.

Ora, provate con l'immaginazione ad eliminare gli imballaggi in legno dalla logistica e a sostituirli con imballaggi in plastica e applicate il maggior costo per il trasporto dei seguenti prodotti: cavi per la trasmissione dell'energia e dei segnali dei sistemi di telecomunicazione, macchine automatiche e parti di ricambio, vini di pregio, parte dell'ortofrutta, big bag che contengono granuli di polimeri, qualsiasi prodotto di largo consumo. Dove i prodotti pesanti o delicati troverebbero la sicurezza e la flessibilità necessarie nelle spedizioni, soprattutto se oltremare? Dove troverebbero la protezione che viene garantita dalle robuste pareti delle casse di legno? Dove le forche dei carrelli troverebbero l'elasticità e la solidità dei pallet di legno? E dove certi prodotti alimentari troverebbero la loro sede più naturale, se non a contatto col legno? Ormai gli imballaggi in legno sono costruiti con tutte le certificazioni strutturali, ambientali e fitosanitarie adeguate al servizio cui sono destinati.

Davvero se il legno, non la plastica, dovesse sparire dal mondo degli imballaggi, ci accorgeremmo di quanto ci costerebbe sostituirlo con qualcos'altro, e quanto non troveremmo niente di più naturale, rinnovabile, riciclabile e amichevole come il legno.

Mi chiedo e chiedo a voi, che cosa desidera la comunità economica? Risorse rinnovabili o risorse fossili? Riduzione dei costi o aumento dei costi? Riciclabilità o riciclo reale e misurato? Riparabilità (teorica) o riparazione? Credo che di fronte ai tassi di sviluppo dell'economia mondiale, all'escalation demografica, all'incremento dei prezzi del petrolio, all'intensificarsi degli scambi intercontinentali, il nostro fedele amico legno come materiale per strumenti di trasporto e protezione, ed anche come materiale da costruzione e d'arredo, sia la migliore soluzione che possiamo permetterci. Ne siete convinti? Se sì, pensate di poter convincere anche i vostri clienti? ConLegno vi dà una mano, con tutti gli strumenti normativi, di certificazione, di formazione, di protezione che riesce a costruire con il vostro contributo.

ETTORE DURBIANO, presidente ConLegno



IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
Ottobre/Novembre 2011 - Anno 2 n. 3

PROPRIETÀ ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 65 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Aurelio Saffi 83, 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Diana Nebel, Andrea Brega, Marco Gasperoni,
Monica Martinengo, Carlotta Benini

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Graph snc. - Pietracuta di San Leo (RN)

Il 2011 è l'Anno Internazionale delle Foreste
indetto dall'Onu. ConLegno è stata
riconosciuta tra le istituzioni interna-
zionali che agiscono per la custodia del
patrimonio forestale mondiale



Tiratura: 4.400 copie

HANNO COLLABORATO

Domenico Corradetti, Giovanni Dotelli,
Laura Fasoli, Eleonora Valle, Paolo Tulci

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Archivio ConLegno, Archivio Rilegno, Archivio
Conai, Fiera Rimini, Save Food, Emitech,
Roberto Santopaulo, Antonio Mancuso

COPERTINA

'Cicogne bianche', Antonio Mancuso

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro
Abbonamento per i consorziati
ConLegno - Rilegno: 4 euro



Questa rivista è stata prodotta con carta certificata
per un corretto e massimo rispetto della natura



IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS & AGENDA

NORMATIVA

- 13 La regola vale per tutti
- 14 FITOK: la responsabilità condivisa riduce rischi e costi per tutti
- 16 Food contact: le linee guida sui controlli ufficiali

SOSTENIBILITÀ

- 18 Ecologia in movimento
- 23 Nidi sicuri ed ecologici per le cicogne
- 25 Ritrattamento pallet: incentivi da non perdere

RICICLO E RECUPERO

- 26 Necessario certificare il contenuto riciclato
- 29 La raccolta differenziata del legno in città

EVENTI

- 33 Mese del riciclo: la raccolta differenziata in 10 mosse
- 34 Ecomondo, una mano all'ambiente
- 35 Energia ed economia dalla filiera verde

MERCATI

- 38 Mercato stabile per i segati di conifera

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 42 Save food: quale ruolo potrà avere il packaging in legno?
- 44 Solo in questo caso può non essere ritrattato
- 47 Il trattamento termico dh è ai nastri di partenza

- 52 Non è solo un problema di paesaggio!

- 53 GDF scopre evasione per 5 milioni di euro

- 54 PalOK, uno strumento etico ed economico insieme

- 56 Nuove modalità di riparazione per EPAL

ECONOMIA E LOGISTICA

- 57 Obiettivo '0' trasporti a vuoto nel sud della Francia

- 59 Imballaggi ortofrutticoli: utilizzo e promozione 'a tutto campo'

- 61 Nuovi orizzonti da costruire insieme

MARKETING & DESIGN

- 63 Imballaggi in legno venditori non proprio silenziosi
- 66 Perché insegno Rilegno

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

CINA - 'CERTIFICATE OF MOSQUITOES ERADICATION'

Dal 1° settembre la Cina richiede un 'Certificate of Mosquitoes eradication' per le spedizioni di merci provenienti dall'Italia (e da altri Paesi riconosciuti come focolai della Febbre del Nilo occidentale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità). Si tratta di una norma sanitaria e non fitosanitaria, non riguarda l'imballaggio in sé ma tutto il sistema di spedizione (container, merci, bagagli ecc.). Per maggiori informazioni contattate le aziende specializzate nella disinfestazione pre-shipment.

PALLET: LINEE GUIDA PER UN CAPITOLATO TECNICO DI APPROVVIGIONAMENTO

È stata finalmente pubblicata la norma UNI 11419:2011 'Pallet - Requisiti minimi per la stesura di un capitolato tecnico di approvvigionamento'. La norma specifica i requisiti minimi che devono essere contenuti in un capitolato tecnico di approvvigionamento relativo a un pallet di nuova fabbricazione, a prescindere dal materiale di cui è costituito, al momento della consegna al cliente.

IL MARCHIO FITOK ARRIVA IN PORTO

Lo scorso 7 settembre Fedespedi ha comunicato a tutte le sue associazioni territoriali e a tutte le sue aziende associate le novità, derivanti dal DM n. 129 GU 6 giugno 2011, riguardanti l'estensione della responsabilità fitosanitaria (ISPM n.15) fino alle aziende che effettuano attività di consolidamento e/o operazioni di rizzaggio/fardaggio

sul sistema imballaggio in legno. Fedespedi in collaborazione con ConLegno ha dato la propria disponibilità affinché venga garantita la più ampia informativa a riguardo, nonché un'adeguata formazione per tutti i nuovi soggetti tenuti ad adempiere al nuovo decreto.



CONLEGNO PER L'INNOVAZIONE

È disponibile da pochi giorni l'applicazione per iPhone e iPad di ConLegno. Basta digitare ConLegno in Apple Store e il prodotto è disponibile gratuitamente per tutti gli utenti. Al momento, oltre alla versione in pdf di 'Imballaggi e Riciclo', sono presenti news, comunicati e statistiche di FITOK ed EPAL. L'applicazione verrà presto aggiornata con nuove e interessanti funzioni.

TECNOLOGIE PER IL LEGNO: UNA BRUSCA FRENATA NEL SECONDO TRIMESTRE

La ripresa del settore dell'industria italiana delle macchine e degli utensili per la lavorazione del legno ha subito una brusca frenata nel periodo aprile-giugno 2011, dimostrandosi più in linea con il 2010 piuttosto che con un inizio 2011 decisamente più positivo (con la necessaria differenziazione fra i mercati esteri, sempre più ricettivi e propensi agli investimenti, e un'industria domestica statica e poco incline al rinnovamento degli impianti). Questi dati sono frutto dell'indagine trimestrale curata

dall'Ufficio studi di Acimall che, come sempre, coinvolge un campione statistico rappresentativo dell'intero settore.

Nello specifico, dall'indagine emerge che l'industria italiana delle macchine e degli utensili per la lavorazione del legno vede un aumento degli ordini dello 0,4% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Crescono del 15,6% le commesse dall'estero, mentre la domanda italiana è in forte contrazione (meno 31,5%).

Nello stesso periodo il fatturato aumenta dell'1,4%. L'andamento è dovuto anche alla dimensione media delle imprese utilizzatrici italiane: una capacità produttiva limitata e la ridotta disponibilità economica non facilitano l'acquisto di soluzioni ad elevato contenuto tecnologico.

ACQUISIZIONE

Euro Pool System ha acquisito lo scorso 30 settembre LPR-La Palette Rouge. Entrambe ampliaranno l'attuale assortimento con una soluzione integrata di imballaggi e pallet rivolta ai propri clienti nei settori della distribuzione moderna europea, della produzione di prodotti alimentari freschi e in generale di beni di largo consumo.

LPR manterrà il proprio marchio e costituirà una divisione all'interno di Euro Pool System, oggi presente in 15 paesi, con 45 centri di servizio e gestisce 62 milioni di rotazioni di imballaggi ritornabili con 155 dipendenti. LPR è presente in 12 paesi, conta 200 collaboratori ed effettua 45 milioni di movimenti l'anno.

UN IMPORTANTE RECUPERO

Effegi Pallets di Albano Sant'Alessandro, specializzata nella produzione, progettazione e rigenerazione di pallet e bobine di legno, subentra

nel sito ex Indesit di Brembate Sopra.

Il piano industriale prevede l'inse-diamento entro la fine dell'anno, e l'assorbimento, nell'arco di 2 anni, complessivamente di 50 lavoratori ex Indesit, con una possibilità di ulteriori assunzioni (altre 30). Dopo i lavori di ristrutturazione (8 milioni di euro), partirà il progetto che ha visto l'azione concorde dell'Assessorato al lavoro della Provincia di Bergamo, organizzazioni sindacali, Rsu e direzione della Indesit, Regione Lombardia e la stessa Effegi Pallets.

FIP IN CRESCITA

Fabbrica Italiana Pallets di Ghisalba (Bergamo) inizierà a breve il commercio di semilavorati in legno dalla Bosnia nei magazzini ex Tubimar al porto di Ancona. Il sì all'operazione, confermato dal Comitato Portuale, dà il via libera al traffico di 1.500 camion l'anno per il trasporto di 40 mila tonnellate di semilavorati in legno destinate alla produzione di bancali distribuiti in centro Italia.



IN AGENDA

9-12 NOVEMBRE 2011

RIMINI FIERA

ECOMONDO

15° Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile

www.ecomondo.com

18-19 NOVEMBRE 2011

FIRENZE

STATI GENERALI DEL LEGNO

Due giorni di convegno per tutti gli operatori della filiera per affrontare tematiche come la valorizzazione del patrimonio forestale nazionale, il miglioramento della normativa di settore e l'incentivazione degli interventi sul bosco italiano

22-26 NOVEMBRE 2011

MILANO

SIMEI

Salone biennale dedicato alle macchine e attrezzature per l'enologia e per la produzione, l'imbottigliamento e il confezionamento delle bevande

www.simei.it

8-10 FEBBRAIO 2012

BERLINO

FRUITLOGISTICA

Salone leader internazionale per la Filiera Ortofrutticola

www.fruitlogistica.com

NEWS & AGENDA

FS E AUTOTRASPORTO: DUE PIANI A CONFRONTO

Il nuovo trasporto merci in Italia comincia a prendere forma definitiva secondo Mauro Moretti, amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che il 12 luglio scorso ha incontrato il Sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino e il presidente della Consulta dell'Autotrasporto e della Logistica per delineare i contenuti del Piano Industriale FS. Obiettivo dichiarato del piano è quello di portare il Gruppo FS ad assumere un ruolo di primo piano fra gli operatori di trasporto e logistica su scala continentale. Dal punto di vista dell'organizzazione del traffico merci in Italia, FS intende continuare il processo di concentrazione dei volumi su un numero ristretto di terminali, applicando un'ottica 'hub&spoke' derivata dall'esperienza del settore aeronautico. Si parla ora, per il medio periodo, di una decina di grandi poli di interscambio modale sul territorio nazionale. Lo sviluppo di imprese ferroviarie di tipo regionale in grado di effettuare in modo economico le tratte da e per i terminali minori e sotto i 150 km viene visto come un elemento importante per la valorizzazione di queste logiche hub & spoke.

Di fronte a un uditorio di autotrasportatori e politici, Moretti ha anche avanzato la proposta di introdurre incentivi per l'autotrasporto per viaggi fino a 300 km e per il treno per distanze superiori.



ISPM N.15 IN CINA

Il Servizio di Salute Vegetale della Commissione Forestale del Regno Unito ha messo al corrente che gli ispettori AQSIQ in Cina stanno intercettando le spedizioni dall'Europa a causa di alcuni articoli di materiale da imballaggio in legno trovati con i codici ISO del paese di provenienza con il marchio ISPM n. 15 non riferito al paese di riesportazione. Esemplificativo è il caso di un pallet senza marchio che era stato spedito in Cina dall'Austria e poi era stato dichiarato non a norma. Attraverso i suoi contatti con l'ambasciata britannica a Pechino il Servizio di Salute Vegetale della Commissione Forestale del Regno Unito ha avvisato i rappresentanti AQSIQ in Cina che, come il paragrafo 4.3.1 della ISPM n. 15 chiarisce, se un articolo di materiale da imballaggio in legno è stato semplicemente riutilizzato e spedito da un paese a un altro e poi a un altro ancora, non è richiesto un ulteriore intervento ufficiale. È solo in casi in cui il WPM è stato riparato o ricostruito che è necessario un intervento ufficiale in forma di ritrattamento o ri-marcatura. Nella loro risposta i funzionari AQSIQ hanno



commentato che il materiale da imballaggio in legno deve essere ritrattato e rimarcato nel paese di riesportazione, a prescindere dal fatto che sia stato trattato e marcato prima nel paese d'origine. Data la divergenza di opinioni sulla definizione di 'riutilizzo' per il materiale da imballaggio in legno all'interno dello standard ISPM n. 15, questa situazione sta colpendo gli esportatori in diversi Stati membri dell'UE e potrebbe portare a interruzioni commerciali più importanti. FEFPEB ha notificato questo fatto alla Commissione Europea, chiedendo di contattare le autorità cinesi per fare in modo che le normative relative allo standard ISPM n. 15 siano applicate in modo uniforme in tutto il mondo.

ISPM N.15 NEGLI USA

Il Servizio di Ispezione di Salute Animale e Vegetale degli Stati Uniti (APHIS) ha informato i suoi stakeholder che, sebbene il movimento interno di materiale da imballaggio in legno (WPM) possa diventare un potenziale vettore di diffusione di una varietà di peste esotica, ancora non ci sono prove evidenti per lan-

ciare l'allarme. Nel 2011 APHIS ha preparato un Percorso di Accertamento di Rischio (PRA) per analizzare il rischio concreto connesso al movimento di WPM nei flussi interni di commercio. Il PRA è disponibile online sul sito dell'APHIS (www.aphis.usda.gov).

Fra le altre cose, il PRA riconosce che con gli standard ISPM n. 15, oltre alle specifiche quarantene per la peste delle foreste imposte internamente, ci sono anche specifiche tutele che indirizzano i flussi di prodotti di legno e di pallet.

INNOVAZIONE E FLUSSI LOGISTICI

Il 25 ottobre scorso a Milano ECR Italia ha dedicato una giornata a due temi fondamentali per le imprese del largo consumo.

Il primo riguarda l'innovazione di prodotto: in seguito alla condivisione tra le imprese industriali e distributive di un modello per dare maggiore efficacia ed efficienza al processo di lancio dei nuovi prodotti, ECR Italia ha portato avanti un'attività di monitoraggio per valutare l'adozione di queste linee guida condivise e per identificare eventuali fattori di criticità. La seconda tematica affrontata è stata i flussi logistici: a questo proposito ECR Italia ha effettuato una mappatura per quantificare e qualificare i flussi logistici a livello nazionale per il settore del largo consumo.

Si tratta di uno strumento importante per le aziende, che mette in evidenza significativi indicatori di performance della logistica di questo settore e permette di delineare lo sviluppo di una strategia verso una logistica sempre più efficiente e sostenibile.

CONOSCETE LE FER?

È l'acronimo che sintetizza Fonti di Energie Rinnovabili. Secondo una ricerca condotta dall'Osservatorio Energia e Innovazione dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (IRES), l'occupazione nel settore, tra posti diretti e indiretti, è in Italia di poco superiore alle 100mila unità: l'eolico, con circa 10mila addetti, il solare fotovoltaico, con circa 5.700 e quello delle biomasse con circa 25mila occupati sono i settori trainanti; geotermico, solare termico, mini idrico e altre forme minori impiegano, tra diretti e indiretti, circa 50mila lavoratori. Nell'ipotesi di massima potenzialità delle opportunità, l'occupazione italiana 'lorda' nel settore delle rinnovabili potrebbe raggiungere le 250mila unità con una predominanza delle biomasse, del fotovoltaico e dell'eolico.

SALUTE FORESTALE

Lo scorso settembre, dal 3 al 10, a San Martino di Castrozza (TN) si è tenuto il 13° congresso IUFRO (International Union of Forest Research Organisation) dedicato a malattie e marciumi forestali. Ricercatori provenienti da 22 paesi si sono confrontati su temi, prospettive e soluzioni grazie al lavoro organizzativo della Fondazione Mach di San Michele all'Adige e dell'Università di Firenze.



NEWS & AGENDA

OSSERVATORIO DEL LEGNO

E' il nuovo servizio informativo con la più grande raccolta sistematica e aggiornata su cifre, tendenze e previsioni relative a molteplici aspetti del mercato del legno stesso, dai tronchi fino ai semilavorati. Il servizio è a disposizione gratuita di tutti gli associati FederlegnoArredo (in particolare Assolegno, Fedecomlegno e Assoimballaggi). Il servizio prevede documenti sia on-line sia cartacei (tramite spedizione postale o ritiro presso la federazione).



EMILIANA IMBALLAGGI

Ci ha lasciati Rodolfo Landini, figlio del fondatore della storica Landini, simbolo di trattori e macchine agricole, alla cui vendita avvenuta negli anni '60 aveva fatto seguire una nuova attività a noi ben conosciuta: Emiliana Imballaggi. Lo ricorda la comunità di Fabrico (RE) e tutto il settore sia degli imballaggi sia delle

numerose imprese manifatturiere provinciali e regionali.

GESTIONE TRASPORTI

Lean Logistics, società del gruppo Brambles specializzata in sistemi per la gestione dei trasporti e principale fornitore di soluzioni a CHEP, anch'essa parte del gruppo australiano, aprirà due filiali in Europa, in Regno Unito e Spagna.

On Demand TMS è una delle soluzioni che consente di ottimizzare per costi e tempi i numerosi movimenti di CHEP nel mondo e in Europa e costituisce uno degli strumenti strategici che accresce la competitività del gruppo.

CHEP SIGLA UN NUOVO CONTRATTO CON BENNET ITALIA

Bennet, una delle principali catene della distribuzione italiana, ha recentemente siglato un contratto di servizio con CHEP, leader mondiale nei servizi di pooling di pallet e contenitori, per l'utilizzo nelle attività di picking dei pallet ricevuti dai suoi fornitori.

Bennet, che attualmente riceve circa 150.000 pallet all'anno, ha sempre riconosciuto i vantaggi offerti dalle soluzioni di pooling di attrezzature. Il nuovo accordo permetterà al distributore di ottimizzare il controllo dei pallet, migliorando nel contempo l'efficienza delle proprie operazioni.

LA REGOLA VALE PER TUTTI

REGISTRO OPERAZIONI GIORNALIERE, INSIEME ALLA DICHIARAZIONE PREVENTIVA, SONO GLI OBBLIGHI NORMATIVI SPECIFICATI DALLA CIRCOLARE MINISTERIALE AI QUALI DEVONO ATTENERSI TUTTI I RIPARATORI

La regolamentazione del commercio delle unità di movimentazione usate è stata modificata dal D.L. 225/2010, noto come decreto 'Milleproroghe', convertito in legge: stabilisce che l'esercizio dell'attività di commercio di pallet, a prescindere dal loro valore, sia regolamentata dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (artt. 126 e 128). Lo scorso 13 maggio, una Circolare del Ministero dell'Interno ha precisato che, per contrastare l'abusivismo nel settore, chiunque svolga attività di commercio di pallet usati deve presentare la 'dichiarazione preventiva' (art. 126) e osservare l'obbligo di tenuta del registro delle operazioni giornaliere (art. 128).

Lo scorso luglio Assoimballaggi ha chiesto per iscritto al Ministero dell'Interno se la dichiarazione preventiva debba essere presentata da tutti i soggetti giuridici che effettuano il commercio degli imballaggi usati, anche se non come attività principale o prevalente (in quanto riparatori di bancali usati) e il 21 settembre il Ministero ha risposto che non ci sono distinzioni tra attività principale o meno svolta dall'impresa.

Il Gruppo Riparatori Pallet di Assoimballaggi-FederlegnoArredo ritiene che l'estensione della norma senza alcuna distinzione soggettiva sia frutto di un equivoco ricorrente nelle parole degli operatori della filiera e dei media che identificano i riparatori con i cosiddetti 'compro pallet', cioè quegli operatori commerciali che comprano e rivendono, più o meno legalmente, pallet riutilizzabili senza svolgere alcuna operazione 'manifatturiera'. Assoimballaggi ritiene che a questi operatori, meri commercianti di beni (nel caso pallet) usati, debba riferirsi la normativa che richiama gli artt. 126 e 128 TULPS, che in una prima versione prevedeva addirittura il rilascio della licenza di pubblica sicurezza (D.L. 103/2010), salvo poi verificare che le questure non erano competenti in materia in quanto il commercio di beni usati è già normato da una legge in vigore da oltre 70 anni!

Ad oggi quindi la normativa si applica a tutti i soggetti che acquistano e rivendono pallet usati, anche se fanno attività di selezione e riparazione del bancale; invece non rientra nell'ambito applicativo della norma il ritiro dei pallet usati con l'adozione del registro di carico e scarico e il recupero e trasporto con formulario identificativo rifiuti (ex artt. 12 e 15 D. Lgs. 22/1997 cosiddetto Decreto Ronchi) perché non costituisce attività di commercio ma un servizio di recupero e gestione rifiuti. Quindi, tutti i riparatori che ancora non lo fanno, devono presentare la dichiarazione preventiva e osservare l'obbligo di tenuta del registro delle operazioni giornaliere.

di LUCA MARIA DE NARDO



AUTORIZZATO!

Ogni riparatore associato ad Assoimballaggi

- un artigiano classificato come 'produttore' di imballaggi
- iscritto ad appositi elenchi delle locali camere di commercio
- soggetto alla compilazione di formulari, di libri di carico e scarico, di autorizzazioni al trasporto e relative documentazioni per ogni consegna, alla normativa recente sul SISTRI
- inquadrato nel sistema Conai dal 1997, con obbligo di dichiarazioni periodiche, pagamento del contributo ambientale, ispezioni regolari
- operatore della prevenzione, perché permette tramite la riparazione di riusare un bene in sicurezza, legalità e impatto ridotto sull'ambiente.



FITOK: LA RESPONSABILITÀ CONDIVISA RIDUCE RISCHI E COSTI PER TUTTI

A SEGUITO DELLA REVISIONE DELL'ISPM N.15 DELL'APRILE 2009, IL NOSTRO PAESE HA EMANATO UN DECRETO MINISTERIALE CHE AMPLIA I SOGGETTI COINVOLTI NELLA FILIERA DELLA 'RESPONSABILITÀ FITOSANITARIA' E MANTIENE LA TRACCIABILITÀ DI PRODOTTO COME ELEMENTO CARDINE DI TUTTO IL SISTEMA

di LAURA FASOLI
e DAVIDE PARADISO

Lo scorso 6 giugno è stato pubblicato in GU n.129 il DM del Mipaaf 'Modifica del decreto 2 luglio 2004, relativo alla definizione dei requisiti necessari al riconoscimento dei soggetti gestori per l'utilizzo di un Marchio specifico da apporre sugli imballaggi in legno' del 4 marzo 2011. Tale decreto amplia il campo di applicazione della normativa nazionale che disciplina l'attuazione dello Standard FAO ISPM n.15, recependo le modifiche adottate dalla Commissione (FAO) per la protezione dei vegetali del 2009. In particolare, oltre ai produttori di imballaggi in legno e agli operatori che trattano imballaggi o semilavorati a marchio IPPC/FAO, dovranno essere coinvolti all'interno del sistema nazionale di vigilanza e controllo anche ulteriori figure professionali:

1. Azienda che commercializza materia prima (semilavorati trattati secondo lo Standard ISPM n.15 della FAO) trattata da Soggetti terzi auto-



rizzati, sia italiani sia stranieri;

2. Azienda che effettua la sola commercializzazione di imballaggi finiti a marchio IPPC/FAO, prodotti e/o trattati da Soggetti terzi autorizzati, sia italiani sia stranieri;

3. Azienda che raccoglie e/o riceve e/o seleziona e/o ripara e/o riutilizza e/o rilavora e/o distribuisce imballaggi in legno usati (generalmente pallet);

4. Azienda che fornisce il servizio di stivaggio (carica container o navi o altri mezzi di trasporto), acquistando materiale da imballaggio in legno semilavorato e/o semifinito trattato secondo lo Standard ISPM n.15 e ne completa la lavorazione con il servizio di imballaggio, ai fini della spedizione di prodotti di terzi.

Per i soggetti interessati due sono le alternative previste al fine di adempiere agli obblighi normativi nazionali: o aderire ad uno dei Soggetti gestori (ad oggi ConLegno-Consorzio Servizi Legno Sughero) **oppure cancellare il mar-**

chio IPPC/FAO tramite fresatura o verniciatura di ogni singolo imballaggio presente nelle proprie aree di lavorazione.

Nei prossimi mesi ConLegno garantirà, con la collaborazione delle associazioni di categoria coinvolte, la massima divulgazione e informativa a riguardo, anche attraverso la realizzazione di seminari e incontri a tema su tutto il territorio nazionale.

L'intento legislativo pare evidente: responsabilizzare, ciascuno per le proprie competenze, tutti i soggetti coinvolti nella filiera degli imballaggi in legno a marchio IPPC/FAO al fine di aumentare la consapevolezza degli operatori di tutta la filiera che la tutela forestale (la diminuzione del rischio fitosanitario è alla base dell'ISPM n.15) è un fatto che riguarda ognuno di noi, come cittadini e imprese, prima ancora dei singoli Paesi.

Certamente molta strada c'è ancora da fare, ma il cammino della 'responsabilità condivisa' pare essere ben tracciato.



FOOD CONTACT: LE LINEE GUIDA SUI CONTROLLI UFFICIALI

PRONTE LE INDICAZIONI LEGISLATIVE CHE AIUTERANNO VERIFICATORI E IMPRESE AL RISPETTO DEI REGOLAMENTI IN TRE REGIONI ITALIANE. PREVISTO ANCHE IL REGIME SANZIONATORIO

di DOMENICO CORRADETTI



La conformità dei materiali ed oggetti destinati al contatto con gli alimenti (conosciuti anche con l'acronimo MOCA) è un argomento sempre più attuale, un elemento imprescindibile per la garanzia della sicurezza alimentare. Oggi il settore dei MOCA è disciplinato da provvedimenti sia comunitari sia nazionali (solo per citarne alcuni: Regolamento CE n. 1935/04, Regolamento CE n. 2023/06, Regolamento CE n. 10/11, D.M. 21 Marzo 1973 e s.s.m., D.Lgs. 108/92, ecc.).

In questo contesto diventa cruciale un'oculata pianificazione dei controlli ufficiali da parte degli Enti locali. Nel corso del 2011 tre regioni (Piemonte, Marche e Toscana) hanno rispettivamente pubblicato delle Linee Guida ufficiali sui MOCA.

PIEMONTE IN POLE POSITION

Per il Piemonte, gli organi ispettivi competenti sono stati fra i primi a dare inizio ai controlli ai sensi del Reg. 882/2004, una disposizione che prevede specifici piani di controllo sulla filiera dei materiali. Il controllo ufficiale, compreso nella programmazione annuale, è stato strutturato sul territorio regionale con un primo piano dei controlli nel 2010 e, dall'anno in corso, è previsto un forte incremento dell'attività ispettiva e di campionamento.

Il documento*, pubblicato ad aprile 2011, fornisce indicazioni operative al personale dei Servizi di Prevenzione addetto al controllo ufficiale delle imprese alimentari e delle imprese che producono, importano, commercializzano e utilizzano i MOCA.

L'obiettivo è di unificare la metodologia operativa dell'attività ispettiva, informativa e di campionamento, nonché uniformare i criteri di valutazione e di gestione delle criticità, al fine di garantire controlli appropriati, efficienti ed efficaci. Il documento si inserisce nel quadro del sistema integrato di controlli per la sicurezza alimentare (PRISA) realizzato dai Servizi di Prevenzione. L'attività di controllo effettuata, tenuto conto delle indicazioni del nuovo piano regionale dei controlli ufficiali MOCA 2011, prevede ispezioni e prelievi a campione dei a) produttori di MOCA, comprese le materie prime; b) utilizzatori; c) depositi all'ingrosso; d) importatori, che talvolta si identificano con i depositi.

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

Alla luce di quanto previsto, si evince che la filiera comprende le aziende produttrici di packaging alimentare, i distributori, gli utilizzatori corri-

spondenti con le imprese del settore agro-alimentare (l'industria alimentare, le riserie, i laboratori alimentari, la ristorazione - ristoranti, pizzerie e mense aziendali - la grande distribuzione, ecc.) ma anche la filiera dei casalinghi (pentole e stoviglie e altri contenitori per alimenti).

Non si può evitare di sottolineare l'inclusione nelle Linee Guida del Progetto CAST (acronimo di Contatto Alimentare Sicurezza Tecnologia) a titolo di 'documento di riferimento': è un indizio significativo del peso che viene dato al lavoro svolto da Istituto Superiore di Sanità, Istituto Italiano Imballaggio e associazioni di categoria (tra cui anche Assoimballaggi e ConLegno).

Infine, le Linee Guida prevedono anche un paragrafo interamente dedicato alle sanzioni previste in caso di irregolarità documentali e analitiche di MOCA.

LE MARCHE IN TAVOLA!

Per quanto riguarda le Marche, il Piano Regionale emanato con il Decreto n. 67 del 30 maggio 2011 noto come '*Piano regionale per il controllo ufficiale dei materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti (MOCA)*'* prevede il controllo ufficiale di produttori, depositi all'ingrosso, importatori e utilizzatori (questi ultimi rappresentati dai laboratori di produzione che rientrano nel Decreto Dir. n.3/2009).

L'attività di controllo prevede le seguenti scadenze temporali: entro il 2011 saranno censite le imprese presenti sul territorio regionale che producono, importano e immagazzinano MOCA.

Nel biennio 2013-2015 verranno effettuati i controlli ufficiali su produttori, depositi all'ingrosso e importatori.

Nello stesso periodo saranno effettuati i controlli sugli utilizzatori di MOCA, nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta dai Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione (SIAN) e dai Servizi Igiene Alimenti Origine Animale (SIAOA) delle Zone Territoriali ASUR Marche ai sensi del Decreto Dirigenziale n. 3/2009.

L'inizio dell'attività di campionamento prenderà avvio nel secondo semestre 2012, in accordo con i laboratori deputati al controllo ufficiale.

LA TOSCANA È PRONTA

Per quanto riguarda le aziende con sede nella Regione Toscana, con Decreto n. 1878 del 28 maggio 2011, la Regione ha pubblicato le *Linee Guida per il controllo ufficiale dei materiali ed oggetti destinati al contatto con gli alimenti - Reg. CE 1935/2004**.

Il documento riporta il riferimento alle norme orizzontali e verticali applicabili al settore dei MOCA, definisce i criteri e le modalità di esecuzione dei controlli ufficiali da parte delle Autorità Competenti e riporta il regime sanzionatorio previsto dal DPR 777/1982.

Il documento rappresenta, inoltre, un'utile guida per il recepimento degli obblighi a carico delle aziende che producono e utilizzano MOCA, relativamente alla documentazione da predisporre e ai format da utilizzare per la redazione delle dichiarazioni di conformità.



* È possibile scaricare i documenti dal portale di Assoimballaggi

WWW.FEDERLEGNO.IT/ASSOIMBALLAGGI



ECOLOGIA IN MOVIMENTO

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INTERO CICLO DI VITA EFFETTUATA SUL PALLET EPAL, SIA COME PRODOTTO SIA COME PROCESSO LOGISTICO IN INTERSCAMBIO, RIVELA BENEFICI AMBIENTALI RIFERITI SIA ALL'EMISSIONE DI GAS SERRA SIA AD ALTRE CATEGORIE DI IMPATTO QUALI L'USO DI SUOLO E IL CONSUMO DI COMBUSTIBILI FOSSILI

di GIOVANNI DOTELLI

Nel 2010 il Comitato EPAL di ConLegno, con il supporto di EPAL - European Pallet Association e in collaborazione con Assoimballaggi/Federlegno Arredo, ha deciso di effettuare una LCA del pallet EUR-EPAL con la prospettiva 'dalla culla alla culla'. L'obiettivo era ed è quello di mostrare in maniera chiara, oggettiva e verificabile il grado di sostenibilità del pallet EUR/EPAL, in particolare mettendo in luce il ruolo della gestione in interscambio rispetto al pallet a perdere o 'one-way'. Lo studio è stato commissionato al Politecnico di Milano, dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica 'G. Natta' coordinato dallo scrivente.

FONTI E STRUMENTI

Grazie alla collaborazione con Assoimballaggi, lo studio ha potuto beneficiare di una notevole mole di dati primari ottenuti dai principali attori del sistema EUR-EPAL Italia tramite interviste dirette o la compilazione di questionari. Infatti, sono state visitate diverse aziende 'campione' di produttori con segheria integrata, produttori senza segheria e riparatori certificati. L'analisi del ciclo di vita del pallet EUR-EPAL è stata condotta in accordo con la vigente normativa ISO in materia di LCA. In particolare le norme di riferimento in tema di LCA sono due: ISO 14040 (Environmental management - Life Cycle Assessment - Principles and Framework, ottobre 2006) e ISO 14044 (Environmental management - Life cycle assessment - Requirements and guidelines, ottobre 2006). Lo studio in oggetto è stato condotto seguendo le quattro fasi previste: definizione degli obiettivi e del campo di applicazione (Goal and Scope Definition), analisi di inventario (Life Cycle Inventory o LCI), analisi degli impatti (Life Cycle Impact Analysis o LCIA), interpretazione e miglioramento (Life Cycle Interpretation).

NON SOLO LA CO₂

L'Unione Europea sta promuovendo lo strumento LCA affinché la metodologia venga adottata in settori industriali, commerciali e di servizio sempre più ampi, come valutazione della sostenibilità. In effetti, la diffusione di questo tipo di analisi è in crescita, come dimostra la grande enfasi che è stata posta in anni recenti sull'impronta di carbonio, anche nota come Carbon Foot-

print Analysis, che altro non è che una forma di LCA limitata a valutare le emissioni di gas serra di un sistema, sia esso prodotto, processo o servizio. Sempre più frequentemente si sente parlare di CO₂ risparmiata, perché il problema posto dal protocollo di Kyoto è molto sentito da un pubblico sempre maggiore e non soltanto dalla ristretta cerchia dei tecnici. Di conseguenza, molte aziende ritengono che la diffusione di questi dati sia un efficace messaggio di green marketing per i loro prodotti. In questo studio è stata valutata la sostenibilità del pallet EUR-EPAL sia in termini di emissioni di gas serra, attraverso il Global Warming Potential (così come è stato definito dall'International Panel on Climate Change - IPCC), sia in termini di un eco-indicatore multi-categoria (EcoIndicator 99) che ha il pregio di considerare anche molte altre categorie di impatto ambientale, e non solamente i cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas ad effetto serra. La necessità di utilizzare un secondo strumento di quantificazione nasce dal fatto che le sole emissioni di gas ad effetto serra, misurate in termini di CO₂ equivalente, possono essere fuorvianti, soprattutto laddove si faccia largo uso di materiali naturali come il legno che hanno la capacità di stoccare grandi quantità di CO₂ rimuovendola dall'atmosfera.

IMMAGAZZINARE E RALLENTARE

Nonostante le attività antropiche connesse con l'approvvigionamento del legno e la sua lavorazione vadano a diminuire il contenuto originale di CO₂



SOSTENIBILITÀ: QUALI STRUMENTI PER LA MISURAZIONE?

La LCA (Life Cycle Assessment), ovvero la valutazione dell'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita di un prodotto dall'estrazione delle materie prime sino agli scenari di fine vita, è oggi uno degli strumenti maggiormente riconosciuti a livello internazionale atto a misurare in maniera esaustiva il livello di 'eco-compatibilità' di un bene rispetto ad un altro.

Per tale motivo EPAL Italia, con il supporto di EPAL Centrale, ha sostenuto e voluto fortemente LCA del pallet EUR-EPAL effettuata da un Politecnico accreditato come quello di Milano, in maniera tale che di 'eco-compatibilità' di sistemi e prodotti si inizi a parlare con dati alla mano.

**ELEVATA
SOSTENIBILITÀ**

Ad una prima lettura dei risultati della nostra LCA, a confronto con dati recenti pubblicati dalla Pennsylvania State University, **si confermano le migliori prestazioni ambientali del pallet in legno rispetto a quello in plastica: ben 5 volte in meno.** In particolare, è mostrata l'enorme differenza di emissioni di CO₂ equivalente tra il pallet in legno e il pallet in plastica. Il risultato non è affatto sorprendente poiché sono ben noti gli elevati carichi di CO₂ equivalente che i manufatti in materiale termoplastico portano con sé.

Altrettanto facile è prevedere gli elevati consumi di combustibili fossili che si hanno nella produzione di un pallet in materiale termoplastico.

È probabile che in molte altre categorie di impatto quest'ultimo risulti perdente in un confronto con il pallet in legno. Non si dimentichi che un manufatto in materiale termoplastico ha un processo produttivo assai più complesso di quello di un prodotto in legno; e questo è tanto più vero per un pallet in cui vi sono praticamente solo due tipologie di materiali: legno e metallo, e quest'ultimo in bassa percentuale.

a cura della redazione

equivalente del legno vergine, il bilancio rimane enormemente positivo per il pallet EUR/EPAL, la cui produzione 'dalla culla al cancello', che avvenga sia in aziende con segheria integrata sia in quelle prive di segheria interna, garantisce un accumulo di CO₂ equivalente variabile tra 15 e 18 kg per pallet.

È bene chiarire che questa quantità è al netto delle emissioni dovute alle lavorazioni e rappresenta un beneficio per l'ambiente. In generale, i materiali come il legno rilasciano la CO₂ immagazzinata a fine vita se vengono utilizzati come combustibili, se invece la loro vita viene prolungata (si pensi ad un mobile che può durare anche centinaia di anni) allora questa re-immissione nell'ambiente viene dilazionata con un effetto benefico.

DALLA CULLA ALLA CULLA

Poiché la fine vita degli imballaggi in legno, tra cui si annovera il pallet, è virtuosa e consegna una quota di circa il 60% circa 60% ad una seconda vita, la re-immissione di CO₂ nell'ambiente è effettivamente dilazionata.

Inoltre, si consideri che una fetta non trascurabile degli imballaggi in legno 'va persa' e quindi con buona probabilità finisce in discarica: se da un certo punto di vista questo non è positivo, dal lato del rilascio della CO₂ invece lo è, poiché le emissioni di gas serra da discarica sono lente e sicuramente contenute. Una quantità considerevole di carbonio infatti rimane nel terreno. Anche la termovalorizzazione degli scarti del legno, che potrebbe sembrare la forma di smaltimento del pallet ambientalmente meno conveniente, in realtà consente di risparmiare combustibili fossili, quali il gas naturale, la cui combustione libera in atmosfera CO₂ non compensata.

Il rinnovo delle risorse fossili avviene in tempi geologici, la crescita di una pianta in molti meno anni. Infatti, lo studio ha chiaramente mostrato che la fine vita del pallet ha una bassa incidenza sulle emissioni complessive (inferiore al 2%) di CO₂ equivalente. Così pure il trattamento fitosanitario FITOK, che in molte aziende viene effettuato utilizzando come combustibile proprio gli scarti di legno provenienti dalla lavorazione, ha una bassa incidenza, soprattutto se si considera il beneficio ecologico che ne deriva in termini di protezione del patrimonio boschivo.

Anche la riparazione certificata, che prevede una sostituzione ben precisa in termini di quantità e qualità di componenti del pallet, risulta in ultima analisi

CONFRONTO DELLA LCA DEI PALLET IN LEGNO E PLASTICA

	Impatto sul riscaldamento globale (kg CO ₂ eq.)			
	Pallet legno			Pallet plastica
	HT	MB	RF	No trattam
Produzione	7,86	7,86	7,86	53,6
Trasporto (per viaggio)	0,6	0,6	0,6	1,1
Trattamento fitosanitario	2,2	5,46	0,6	0
Fine vita	2,03	2,03	2,03	5,76
Totale	12,69	15,95	11,09	60,46

Fonte:
Pennsylvania State University, anno 2010

un'attività sostenibile in termini di CO₂ equivalente.

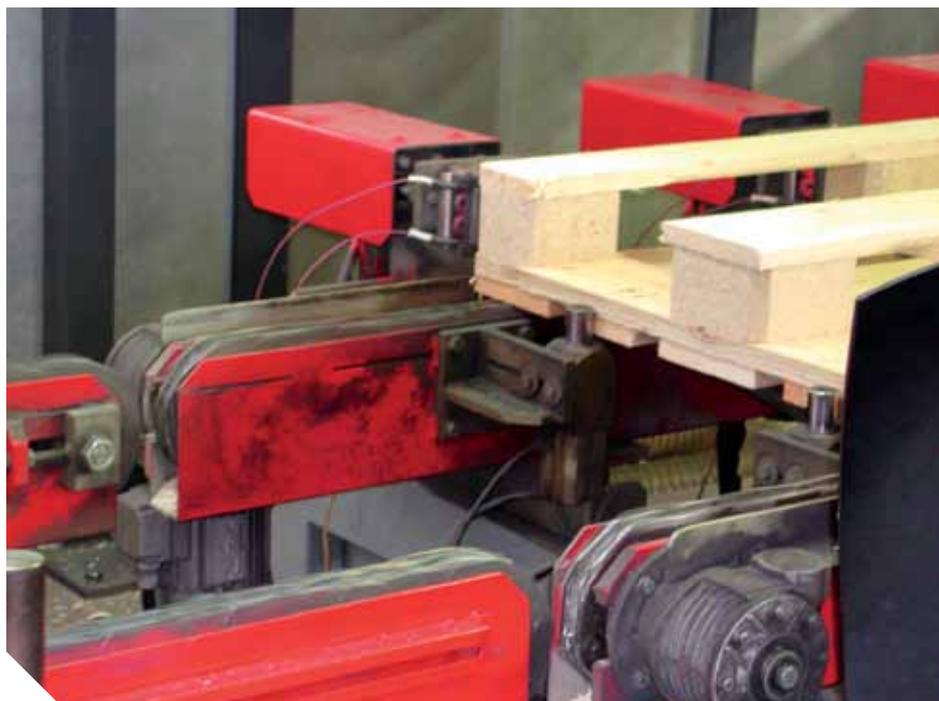
INTERSCAMBIO PER NON PERDERE

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei pallet EUR-EPAL (il cosiddetto interscambio), è stato necessario definire un opportuno scenario di vita e anche un'unità funzionale che consentisse di fare un confronto sensibile con il sistema dei pallet a perdere.

Grazie ai dati forniti dal C-Log dell'Università LIUC di Castellanza (professore Fabrizio Dallari) è stato possibile costruire uno scenario realistico di vita del pallet. Confrontando le potenzialità dei due sistemi di gestione, si è visto che un pallet EUR-EPAL in interscambio copre nella sua vita una distanza pari a quella di circa 42 pallet a perdere e trasporta una quantità di merci, in termini di distanza, pari a quella di circa 37 pallet a perdere.

Utilizzando come base di confronto, (in termini tecnici si chiama unità funzionale), il trasporto per 100 km di un quantitativo prefissato di merce, si ottengono risultati molto interessanti: il consumo di combustibili fossili si riduce notevolmente (167 volte circa) come pure l'uso di suolo equivalente (oltre 600 volte minore).

In base a quanto detto per ogni pallet EUR-EPAL gestito in interscambio ne occorrono circa 40 a perdere per assolvere lo stesso compito; pertanto, si sarebbe indotti a pensare che un utilizzo molto maggiore di legno sia be-



neficio agli effetti della mitigazione dell'effetto serra.

Però la vita estremamente breve del pallet a perdere rende assai meno vantaggioso il bilancio della CO₂ equivalente, che viene restituita all'ambiente in tempi molto più brevi, senza considerare gli altri impatti, quali appunto l'uso del suolo e il consumo di combustibili fossili.

MANUFATTI QUALI VETRO PIANO PER FINESTRE O BENZINA O CARTONE DA IMBALLAGGI, A PARITÀ DI PESO RISPETTO A UN PALLET EUR/EPAL (22,5 KG) HANNO IMPATTI MOLTO SUPERIORI, DA UNA VOLTA E MEZZO PER IL VETRO A 5 VOLTE E MEZZO PER LA BENZINA





UN FUTURO DI INNOVAZIONE

Dal 1957 Corali fonda la propria strategia sulla specializzazione nei sistemi automatici per gli imballaggi in legno (cassette, pallet e bobine), sulla capacità di personalizzare i sistemi in base a forme e formati dedicati, sull'internazionalizzazione, sull'assistenza post vendita e sulla capacità brevettuale di prototipi e soluzioni innovative.

Per alcune di queste prerogative anche Sodeme assomiglia alla società Corali. Per questo motivo, lo scorso settembre, Corali ha acquisito il 100% di Sodeme, società francese specializzata dal 1979 nelle macchine automatiche per la produzione di imballaggi in cartone ondulato, imballaggi in legno leggeri e pallet, con l'obiettivo di sviluppare, grazie alla sintonia degli elementi strategici, il proprio ruolo di specialista sui mercati internazionali.

"Sodeme ci porta in dote le competenze tecniche dei suoi collaboratori - precisa l'amministratore delegato Grazia Corali - insieme a ulteriori strumenti progettuali e costruttivi, e soprattutto la reputazione su un mercato, quello francese e nord-africano, da sempre vivace e ricettivo per l'imballaggio in legno". I due settori che hanno convinto Corali all'investimento sono le soluzioni per le cassette e quello nuovo delle macchine per le scatole in cartone, settore nel quale Sodeme è conosciuta a livello europeo ma anche internazionale.

Con questa operazione, si prevede una crescita di esperienza e conoscenze, una maggiore capacità di rispondere velocemente alle esigenze mirate dei produttori di imballaggi, un servizio post vendita ancor più reattivo, la possibilità di rafforzare la ricerca e lo sviluppo di prototipi.

"Cambieremo soltanto il suo nome che presto diventerà Gazzella Atlantique, un marchio che vuole ricordare storia, evoluzione e presente di Corali ma al tempo stesso valorizzare il dinamismo e la flessibilità di risposta che vogliamo dare al mercato dei produttori di imballaggi in legno".



NIDI SICURI ED ECOLOGICI PER LE CICOGNE

DAL 2003 AD OGGI IN CALABRIA SONO NATI 150 RARI ESEMPLARI DI CICOGNA BIANCA: LE 'CASE' SUI CUI QUESTI UCCELLI PREFERISCONO COSTRUIRE IL LORO NIDO SONO PIATTAFORME ARTIFICIALI REALIZZATE CON BOBINE AVVOLGICAVI E ALTRI MATERIALI LEGNOSI DI RICICLO

Sono tornate in Italia le cicogne bianche, che non nidificavano regolarmente nel nostro paese da almeno tre secoli. Sono arrivate dall'Europa settentrionale e si sono trasferite in Calabria, a ripopolare la loro specie. E, come 'case' sicure per costruire il loro nido, hanno scelto... delle bobine di legno dismesse. Sembra l'incipit ideale di una favola 'green' su animali ed ecologia, e invece è un fatto di cronaca vero e proprio, che vede protagonista la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) di Rende, in provincia di Cosenza. L'associazione ambientalista calabrese nel 2003 ha lanciato il progetto 'Cicogna bianca' volto a ripopolare la regione con questa specie, che pare avere trovato nelle campagne del cosentino il proprio habitat ideale.

Dal 2003 ad oggi in Calabria sono nate oltre 150 cicogne: un contributo importante viene anche dai due siti a sud di Sibari, uno in provincia di Crotona, l'altro nella Valle del Crati (Cs), dove si sono registrate oltre 60 nascite dal 2003 ad oggi.

"Le cicogne sono curiosamente attratte dalle strutture artificiali - spiega il responsabile della sezione LIPU di Rende, Roberto Santopaulo - In questi anni abbiamo potuto verificare che, per nidificare, questi uccelli preferiscono i tralicci elettrici con piattaforma rispetto a quelli senza. Basti pensare che dal 2003 ad oggi c'è stato un incremento di sette

di CARLOTTA BENINI

PROGETTO 'CICOGNA BIANCA'
La sezione LIPU di Rende (Cs) in collaborazione con Enel Calabria da otto anni sostiene un progetto volto a ripopolare la regione con questa specie, che nidifica su piattaforme artificiali realizzate con legno di riciclo (foto di Antonio Mancuso)



BOBINE DISMESSE DIVENTANO NIDI ECO-SOSTENIBILI

Con le flange delle bobine avvolgicavi vengono costruite delle piattaforme che fanno da base per i nidi delle cicogne; le flange sono installate poi dai tecnici di Enel sui tralicci della luce (foto di Roberto Santopaolo)

coppie e questo è avvenuto esclusivamente tramite utilizzo delle piattaforme artificiali. Per questo motivo abbiamo pensato di offrire loro una casa, un posto sicuro in cui nidificare: speriamo in questo modo di allargare l'areale di nidificazione della specie".

Nidi sicuri e a basso impatto ambientale: le strutture, infatti, vengono realizzate in economia dai volontari della LIPU grazie al riutilizzo di bobine di legno dismesse, quelle che l'Enel utilizza per riavvolgere i cavi elettrici, e altri materiali di scarto. "Le bobine - continua Santopaolo - vengono smontate per poterne ricavare le sole flange, ovvero le basi circolari esterne sulla cui circonferenza vengono poi fissate a vite delle asticelle in legno". Queste piattaforme artificiali vengono poi montate sui tralicci dell'alta tensione dagli operatori dell'Enel che, una volta issate le strutture, provvedono anche alla messa in sicurezza degli stessi tralicci, per evitare il rischio di elettrocuzione per le cicogne e altre specie

di uccelli. All'inizio del 2011 sono state installate sei nuove piattaforme artificiali in legno riciclato tra la provincia di Cosenza e Crotona, portando così a 40 il numero totale di strutture installate dal 2003 ad oggi nelle due province calabresi dalla LIPU di Rende in collaborazione con Enel.

Il progetto non ha ricevuto alcun finanziamento economico e si regge unicamente sul lavoro gratuito e la passione dei volontari, dei tecnici e degli operatori che da otto anni si adoperano per la costruzione e l'installazione delle piattaforme artificiali che fanno da base per i nidi delle cicogne. Ed è una sorpresa e anche un evento straordinario dal punto di vista naturalistico e protezionistico vedere come questi uccelli abbiano gradito il lavoro dell'uomo. Solo nel 2011 tra Cosenza e Crotona sono nati 33 nuovi esemplari di Cicogna bianca e le coppie di uccelli che ad oggi nidificano in queste zone sono passate dalle due del 2003 alle nove dell'ultimo anno.



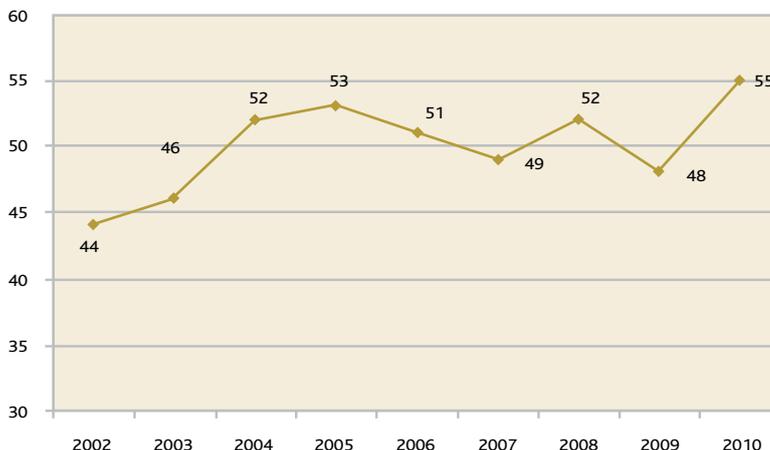
RITRATTAMENTO PALLET: INCENTIVI DA NON PERDERE

DAL 2002 RILEGNO CORRISPONDE 6 EURO A TONNELLATA ALLE IMPRESE IN REGOLA CON LE NORMATIVE. AMPI MARGINI DI CRESCITA PER LE AZIENDE

Un 2010 caratterizzato da un minor numero di tonnellate di pallet riparati e reimmessi al consumo, ma allo stesso tempo un maggior numero di aziende riparatrici che hanno aderito al progetto attivato da Rilegno sul ritrattamento dei rifiuti di pallet. Nel corso del 2010 infatti sono state ritratte ed immesse di nuovo al consumo 65.475 tonnellate di pallet, con un decremento rispetto all'anno precedente nell'ordine del 11,34%. Un calo che si collega evidentemente alla flessione dei mercati provocato dal perdurare della crisi economica. Sono invece, in controtendenza, aumentate di 7 unità (vedi grafico) le aziende che hanno aderito al progetto di Rilegno che assegna un corrispettivo pari a 6 euro per ciascuna tonnellata di rifiuto di imballaggio a cui è stata effettuata un'operazione di ritrattamento o riparazione. Nato nel 2002 per incentivare e regolare il settore della riparazione e della reimmissione al consumo degli imballaggi di legno, il progetto di Rilegno ha portato negli anni vantaggi economici e qualitativi a tutto il comparto, garantendo trasparenza e affidabilità agli imballaggi rigenerati. Attivato da una percentuale tutto sommato abbastanza esigua di aziende, il progetto ha ancora ampi margini di crescita e rappresenta un'opportunità importante per le imprese che operano nel settore del ritrattamento che, attraverso gli incentivi messi in moto da Rilegno, possono ottenere un potenziamento dei margini economici in grado di far crescere la redditività aziendale. Per poter accedere ai benefici del progetto le aziende riparatrici devono essere iscritte a Rilegno nella categoria 'produttori' ed essere in possesso delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti non pericolosi (D.Lgs 152/2006 e successive modifiche). Per accedere al contributo, il riparatore che aderisce al progetto trasmette sistematicamente a Rilegno copia di tutti i formulari in entrata dei rifiuti di pallet (CER 15.01.03). Il contributo viene erogato su una quota del quantitativo complessivo dei rifiuti di pallet ricevuti con formulario di accompagnamento (F.I.R.); tale quota viene comunicata a Rilegno mediante autocertificazione, ed è calcolata rapportando i quantitativi di rifiuti di pallet ritirati ai quantitativi che, a seguito di ritrattamento e/o riparazione, sono stati reimmessi sul mercato come imballaggi nel corso dell'esercizio precedente.

di MAURIZIO MAGNI

NUMERO DI SOGGETTI ADERENTI AL PROGETTO



NECESSARIO CERTIFICARE IL CONTENUTO RICICLATO

UN WORKSHOP IN CONAI PER INDIRIZZARE GLI ACQUISTI VERDI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

di MAURIZIO MAGNI



Fac-simile di etichetta per i prodotti ottenuti dal riciclo di carta o legno, certificati secondo lo standard FSC

USIAMOLO!

La comparsa anni fa su molti imballaggi del simbolo 'riciclabile', noto anche come 'Ciclo di Mobius' ha generato negli utilizzatori la consapevolezza del valore della materia prima, la necessità di una raccolta differenziata, l'opportunità di recuperarla per nuovi utilizzi, l'abitudine a riconoscere aree e sistemi per la gestione post consumo. Riprodurre quindi il ciclo di Mobius sugli imballaggi in legno è uno strumento di marketing collettivo per il nostro settore: Il simbolo indica la riciclabilità o il contenuto riciclato (in questo caso va indicata la percentuale di materiale presente proveniente da riciclo). L'aggiunta facoltativa della dizione FOR 50 identifica gli imballaggi in legno. Entrambi vanno applicati solo da chi risulta iscritto a Rilegno.

Come indirizzare gli 'acquisti verdi' delle P.A. avendo la sicurezza dell'esatta percentuale di contenuto riciclato nei prodotti selezionati? A questa domanda ha cercato di rispondere il workshop tenutosi il 19 luglio scorso alla sede di Conai di Milano. Tema in discussione, appunto, le verifiche di conformità sull'autodichiarazione di 'contenuto riciclato'. Ossia come assicurare e attestare la veridicità sulla percentuale di materiale riciclato contenuto nei prodotti, e dichiarato dall'azienda produttrice.

L'incontro è stato promosso dal gruppo di lavoro Mef/Consip/MATTM/Conai per la promozione dei prodotti del riciclo nel Green Public Procurement. Scopo del gruppo di lavoro è quello di assolvere, attraverso riunioni periodiche, una serie di compiti secondo un accordo quadro siglato fra le parti. Fra questi compiti figura il supporto al lavoro del Comitato di Gestione del PAN GPP, l'individuazione delle iniziative per la promozione di prodotti derivanti dal riciclaggio, l'individuazione dei requisiti ambientali idonei a favorire l'offerta di prodotti derivanti dal riciclo, anche nell'ambito degli strumenti di acquisto del programma di razionalizzazione della P.A., la promozione delle attività di comunicazione e formazione. L'incontro del 19 luglio ha visto la partecipazione dei principali attori del riciclo fra cui rappresentanti di Conai, Cial, Comieco, Rilegno, Coreve, Corepla, Consorzio Acciaio, Consip, MATTM, Federazione Gommoplastica, Ippr (Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo), FSC Italia (*FSC® 1996 Forest Stewardship Council A.C. - Il marchio della gestione forestale responsabile*), IGQ, Remade In Italy, Stazione Sperimentale Vetro, Stazione Sperimentale Carta/Cartone. Entrando nel merito, il workshop in Conai si è posto come obiettivo quello di individuare e definire una procedura di certificazione del contenuto riciclato nei vari prodotti, per essere di supporto alle stazioni appaltanti nel momento di effettuare gli 'acquisti verdi'. In base al D.M. 8 maggio 2003, n. 203., infatti, gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico sono tenuti a coprire il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30%. Per poter assolvere alla norma risulta chiaro quanto sia necessario avere chiare informazioni su quanto materiale riciclato è contenuto in ogni prodotto.

Attualmente la materia fa riferimento alla norma ISO 14021 'Etichette e dichiarazioni ambientali' - Asserzioni ambientali auto-dichiarate (Etichettatura ambientale di Tipo III) che prevede una serie di punti: 1) Asserzione selezionata: Contenuto Riciclato; 2) Utilizzo dei termini definizioni di riciclato; 3) Qualifiche percentuale di riciclato; 4) Utilizzo del simbolo ciclo di Mobius; 5) Metodologia di valutazione di bilancio di massa. Tale norma però essendo un'asserzione auto dichiarata non è al momento certificabile. Quindi, neppure il bilancio di massa, che indica la percentuale di contenuto riciclato, non essendo certificato da un ente terzo, può essere utilizzato come documento probatorio dalle stazioni

appaltanti in sede di acquisti verdi pre consumo. Di qui la proposta avanzata da Consip al gruppo di lavoro per ovviare alle problematiche legate all'autocertificazione delle aziende. La proposta infatti consiste nell'avviare una procedura affinché possa essere emesso un regolamento che accrediti gli enti di certificazione a certificare i prodotti in base alla ISO 14021. In questo modo si avrebbe un certificato emesso da un ente terzo che attesta in maniera 'obiettiva' la percentuale di riciclato all'interno dei prodotti. Per quanto riguarda la filiera del legno, come testimoniato dal segretario del Gruppo FSC Italia Diego Florian, esiste lo Standard FSC-STD-40-007 versione 2 per contenuto riciclato (FSC Recycled) in vigore dal 01.04.2011. Attraverso questa norma tecnica l'ente di certificazione può emettere il documento per attestare il contenuto di legno riciclato nei prodotti (come ad esempio i pannelli truciolari). Il legno riciclato utilizzato nei pannelli trucio-

lari può essere post consumo o pre consumo (fino ad un massimo del 15% del totale), la norma pertanto chiede alle aziende di migliorare le procedure di controllo e validazione dei fornitori. La verifica viene fatta fino al punto di prima raccolta del materiale per definire se si tratta di legno riciclato post o pre consumo. I maggiori produttori di pannello truciolare in Italia sono consorziati a Rilegno e destinatari della quasi totalità dei rifiuti di legno raccolti e ritirati dalle piattaforme aderenti al network consortile.

Queste aziende hanno ottenuto il certificato FSC Recycled 100% per il pannello grezzo, mentre per il pannello nobilitato è stato rilasciato il certificato FSC-MIX (misto), contenendo quest'ultimo una percentuale in carta che potrebbe non essere certificata FSC Recycled 100%. Di qui l'impossibilità per il pannello nobilitato di essere certificato 100% riciclato.

Un prodotto **ECOLOGICO:** Blocchetto in agglomerato.

- ◆ Precisione dimensionale, forma costante, pronto per l'assemblaggio, prodotto essiccato
- ◆ Approvato CHEP, autorizzazione EPAL da 30 anni
- ◆ Conforme a ISPM 15 e a tutte le normative internazionali per la spedizione di imballaggi in legno
- ◆ Ideale per magazzini automatici a scaffalature e per la produzione automatizzata di pallet

Gatta Remo e Paolo Srl
Via Vigole 103/c · 25088 Toscolano · Maderno (BS) · Italia
tel. (0039) 365 63-323 · fax (0039) 365 63-302 · mailto: info@gatta.it

EUROBLOCK Verpackungsholz GmbH
Mühlenstraße 7 · D-86556 Unterbernbach/Bavaria
tel. (00 49) 8257 81-195 · fax (00 49) 8257 81-221
mailto: info@euroblock.com · internet: www.euroblock.com

www.euroblock.com





CEMIL ITALIA SRL opera nel campo delle costruzioni meccaniche ormai con esperienza più che trentennale. L'azienda si occupa direttamente della parte operativa come i rapporti con la clientela, l'acquisizione degli ordini, lo sviluppo progettuale generale (carpenteria, meccanica, impiantistica) e il servizio di assistenza post-vendita. Le macchine CEMIL sono realizzate partendo da una notevole cura nella progettazione e sono costruite con materiali e prodotti certificati. Una pregevole qualità di soluzioni e applicazioni tecniche caratterizzano la nostra produzione.

BRP Banco riparazione pallet



Il banco di riparazione pallets è progettato e costruito per favorire l'operatore durante le operazioni di riparazione dei bancali usati tipo EPAL. Il banco con struttura in tubo d'acciaio e piano di lavoro in lamiera è dotato di appoggio angolare di contenimento su due lati, di piatto centrale per il sollevamento e la rotazione del bancale, di piatti ribaltatori frontali per favorire il rovesciamento del bancale sul banco e di vano frontale per l'appoggio degli utensili necessari. Tutti i comandi di funzionamento sono pneumatici. La dotazione è completata dalla presenza di due sollevatori schiodatori pneumatici che facilitano la schiodatura delle tavole esterne.

SB1 Smontabancali

La smontabancali **SB1** è utilizzata per eseguire, in totale sicurezza e grande velocità, il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina è dotata di un doppio piano di lavoro regolabile in altezza e di un sistema di nastri che raccolgono e scaricano verso l'esterno gli elementi smontati. La grande flessibilità e facilità d'uso, la presenza di un solo operatore per tutte le lavorazioni, la meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione rendono la smontabancali **SB1** uno strumento di lavoro fondamentale nell'industria dell'imballaggio in legno.



SB2 Smontabancali



La smontabancali **SB2** è utilizzata per eseguire facilmente, velocemente e sempre in sicurezza sia le operazioni relative al recupero di pallets parzialmente rotti e/o usurati sia le operazioni che comportano il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina, dotata di un piano di lavoro regolabile in altezza, è indicata per lavorazioni pesanti, ha grande flessibilità e facilità d'uso. La meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione particolare rendono la smontabancali **SB2** uno strumento di lavoro prezioso nell'industria dell'imballaggio in legno.

Sul nostro sito potete vedere tutta la nostra produzione completa di specifiche e caratteristiche tecniche



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL LEGNO IN CITTÀ

GRAZIE AGLI ACCORDI STRETTI CON ANCI, RILEGNO COORDINA LA RACCOLTA DEI RIFIUTI LEGNOSI PROVENIENTI DAL CIRCUITO CITTADINO, SERVENDO IL 70% DELLA POPOLAZIONE NAZIONALE. NEL 2010 IL CONSORZIO HA RACCOLTO SU SUOLO PUBBLICO 516 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI LEGNOSI

Legno, ovvero il materiale dalle mille vite. Il suo ciclo vitale può durare praticamente all'infinito, con benefici ecologici ed economici. Riciclare il legno, infatti, significa risparmiare energia, migliorare lo stato qualitativo dell'aria e al contempo evitare gli sprechi. Per questo è molto importante evitare che questo materiale, una volta terminato il suo uso, finisca in discarica: meglio raccoglierlo, recuperarlo e farlo rinascere a nuova vita. A fare questo ci pensa Rilegno, il Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno che, attraverso gli accordi stretti con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), coordina anche la raccolta di altri rifiuti in legno provenienti dal circuito cittadino.

Il 'sistema' Rilegno, ormai rodato da più di 12 anni, si basa su una rete di convenzioni con Comuni, aziende, soggetti pubblici e privati per organizzare il recupero del legno in maniera capillare sul suolo cittadino (sia da rifiuti da imballaggi in legno, sia da rifiuti legnosi di altra natura). Nel 2010, a

di CARLOTTA BENINI

termine del secondo anno di applicazione del nuovo Accordo Quadro quinquennale Anci-Conai, il numero di accordi stretti da Rilegno con i Comuni in tutta Italia è arrivato a 330 convenzioni per un totale di 4.762 comuni coperti (+49 comuni rispetto al 2009). A livello nazionale il consorzio serve circa 41 milioni e 600 mila abitanti, ovvero oltre il 70% della popolazione complessiva. Nel 2010 sono state raccolte su superficie pubblica oltre 516 mila tonnellate di rifiuti legnosi (di cui 140 mila circa sono rifiuti di imballaggio): il 4,6% in più rispetto al 2009. A fronte di questo, i contributi erogati da Rilegno ai gestori del servizio pubblico per la raccolta sono ammontati nel 2010 a circa 1 milione e 800 mila euro. L'incremento della raccolta è stato molto importante al Sud (+19%), pressoché stabile al Nord (+1%), e significativo anche al Centro (+ 12%): queste diverse performance sono attribuibili al fatto che gli operatori pubblici del Centro-Sud solo negli ultimi anni si sono attivati per la raccolta differenziata del legno. Un fattore, questo, che determina anche una disomogeneità territoriale

per quanto riguarda il dato della raccolta pro-capite di rifiuti legnosi, che nel 2010 risulta piuttosto significativa a Nord (16,65 kg per abitante), media nel Centro (8,17 kg), ancora poco significativa a Sud (4,76 kg). Questa disomogeneità si vede soprattutto guardando al dato regionale: si passa infatti da 2,4 kg per abitante in Sicilia a circa 25 kg per abitante in Emilia-Romagna.

LA RACCOLTA SU SUOLO PUBBLICO

La quota più rilevante di rifiuti di imballaggi di legno gestita da Rilegno deriva dall'assimilazione dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e della grossa distribuzione: in tal caso l'imballaggio è costituito in gran parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali, mentre dal circuito della distribuzione alimentare provengono gli imballaggi ortofrutticoli.

Se guardiamo invece al circuito domestico della raccolta differenziata, gli imballaggi di legno sono rappresentati prevalentemente da cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per formaggi e tappi in sughero. Inoltre presso le utenze domestiche possono talvolta giungere pallet e imballi vari in legno, utilizzati prevalentemente per il confezionamento di elettrodomestici e altri beni di consumo. Si tratta in ogni caso di situazioni marginali e di quantitativi irrilevanti: parlando di rifiuti di legno di provenienza domestica, infatti, si intendono principalmente mobili, arredi, porte, infissi e ingombranti vari. Per quanto riguarda la gestione dei materiali legnosi post consumo nei contesti urbani, sono previste tre ti-



politiche di raccolta differenziata:

Centri di raccolta/isole ecologiche: una parte importante della raccolta differenziata del legno in ambito urbano viene effettuata tramite conferimento diretto del rifiuto legnoso post consumo presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. Queste stazioni sono gestite dall'ente pubblico o dalla società che ha in carico il servizio di igiene urbana e sono dislocate in ogni comune o territorio di riferimento.

Porta a porta: si tratta di un servizio di ritiro a domicilio dei residui legnosi che viene effettuato previo appuntamento da concordare con il gestore del servizio. Un'altra parte importante della raccolta differenziata del legno in città viene effettuata in questo modo. **Raccolta sul territorio comunale:** la raccolta tramite cassonetti stradali non viene applicata alla frazione legnosa degli imballaggi. Per questo una parte residuale di raccolta dei rifiuti legnosi post consumo viene effettuata in loco da parte del soggetto che ha in carico il servizio di gestione dei rifiuti, che periodicamente si occupa di rimuovere i materiali legnosi accumulati presso i cassonetti o depositati in strada. Si tratta di una modalità per così dire 'ufficiosa', meno diffusa nei comuni più virtuosi, dove c'è un'elevata educazione ambientale e dove i cittadini sono più inclini ad osservare buone pratiche di raccolta differenziata.

ISOLE ECOLOGICHE E CENTRI DI RACCOLTA

Le stazioni ecologiche attrezzate sono spesso aperte al pubblico in determinati orari: devono infatti essere sempre presidiate da opera-

tori che vigilano sui conferimenti effettuati dagli utenti. Qui gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, mobili, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili.

Ci sono isole ecologiche più strutturate e isole meno strutturate. Nelle stazioni più grandi e organizzate sono presenti container distinti per imballaggi e ingombranti di legno misti, mentre in altre il contenitore deputato alla raccolta del materiale legnoso è unico. Ci sono poi stazioni ecologiche dove non esiste un container apposito per il legno, ma il materiale viene raccolto in accumuli. Solitamente ogni stazione serve un determinato territorio: ci sono però casi in cui - soprattutto quando si tratta di comuni di piccole dimensioni - l'isola ecologica è sovracomunale. Per incentivare i cittadini a conferire direttamente i rifiuti legnosi post consumo presso i centri di raccolta, in molte stazioni sono stati istituiti dei badge elettronici con cui ogni singolo utente può scalare di volta in volta il quantitativo dei rifiuti depositati e differenziati (che vengono pesati), e accumulare così per ogni kg punti utili per avere delle agevolazioni nel pagamento della tassa sui rifiuti. In questo modo i cittadini più virtuosi ottengono uno sconto sulle bollette, mentre l'ente pubblico risparmia risorse sulla raccolta porta a porta.

RACCOLTA PORTA A PORTA

Per la raccolta differenziata a domicilio ogni comune ha un calendario per i ritiri stabilito dal gestore del servizio di igiene urbana o dal comune stesso. Solitamente è disponibile un numero verde a cui ogni utente può rivolgersi per conoscere i giorni e le modalità con cui viene

IL PREZIOSO LAVORO DELLE PIATTAFORME

Nei territori dove ancora la raccolta differenziata non ha raggiunto livelli di eccellenza, le isole ecologiche non hanno container specifici destinati ai rifiuti a matrice lignea, ma contenitori dove viene effettuata una raccolta promiscua di ingombranti misti. È quindi nelle piattaforme di raccolta che il materiale ingombrante viene sottoposto ad una prima selezione effettuata in modo manuale e/o meccanico, per poi subire un'ulteriore selezione con cui vengono separati i due principali materiali di recupero, ferro e legno: quest'ultimo costituisce sempre la parte prevalente in peso.

svolto il servizio. In alcuni casi, nei comuni più grandi e popolosi, il servizio porta a porta viene effettuato tutti i giorni, ma è organizzato per aree comunali.

RACCOLTA PRESSO I MERCATI RIONALI

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico, per conto dell'amministrazione comunale, garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. Si tratta di un servizio che si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performance ambientali in termini di raccolte differenziate. In queste aree vengono collocati dei container vigilati da un operatore che si occupa di inserire i vari rifiuti nei carrabili, oppure la raccolta avviene alla fine del mercato, quando tutto il cassetame accumulato viene rimosso attraverso lo spazzamento stradale. Anche i grandi centri ortofrutticoli all'ingrosso hanno una raccolta specifica, che avviene con le stesse modalità di quella attiva per i mercati rionali.

LEGNO CHE RINASCE A NUOVA VITA

Dalle isole ecologiche, i rifiuti di legno vengono conferiti alle piattaforme di raccolta, dove il materiale viene sottoposto ad una prima selezione che avviene principalmente in maniera manuale, in parte anche meccanica. Quindi il legno viene ridotto di volume e preparato per essere trasportato alle industrie del riciclo, dove diventa pannello truciolare impiegato nella produzione di mobili e rivestimenti per interni ed esterni. La qualità del materiale trasportato determina anche il prezzo di vendita all'industria del pannellaggio: ci sono piattaforme che, dopo la triturazione, effettuano anche la deferrizzazione, e conferiscono quindi un materiale qualitativamente migliore. Una volta giunto alle industrie del riciclo, il legno viene ridotto in piccole schegge (chips) e, se necessario, sottoposto ad un'ultima pulitura: quando è stato definitivamente pulito, viene essiccato e quindi diviso per granulometria, per ottenere il materiale utile a realizzare le parti interne ed esterne del pannello truciolare. Il pannello finito viene infine levigato e nobilitato (rivestito con carte, impiallaccature di legni ecc.), quindi è pronto per essere utilizzato come una tavola di legno nuova di zecca, per la produzione di mobili e rivestimenti per interni ed esterni. Un altro modo frequente per riciclare gli imballaggi post consumo e gli scarti industriali della lavorazione del legno è la produzione di pasta cellulosa per le cartiere. Infine gli imballaggi di legno dismessi possono diventare anche materiale triturato impiegato per la produzione di compost.





MESE DEL RICICLO: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN 10 MOSSE

A OTTOBRE CONAI È SCESO NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA A INSEGNARE AI CITTADINI COME DIFFERENZIARE CORRETTAMENTE I RIFIUTI: BASTANO DIECI SEMPLICI REGOLE, SINTETIZZATE NEL DECALOGO PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI QUALITÀ

Di rifiuti non si sa mai abbastanza, in particolare come disfarsene. Ad insegnare ai cittadini di tutta Italia come differenziare correttamente ci ha pensato Conai, il Consorzio Nazionale Imballaggi, che a ottobre è sceso nelle piazze dei 20 capoluoghi di regione italiani e dei 90 capoluoghi di provincia a promuovere Raccolta 10 Più, il Mese del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità, un evento nato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Quest'anno l'iniziativa, alla sua seconda edizione, ha un respiro più ampio: mentre nel 2010 è stata promossa la Giornata della Raccolta Differenziata di Qualità, quest'anno per imparare come differenziare e riciclare bene è stato organizzato un mese intero di iniziative in tutta la Penisola, grazie anche all'adesione di Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Le piazze italiane sono state lo snodo centrale di Raccolta 10 Più: nei gazebo allestiti per l'occasione era in distribuzione materiale informativo vario e la nuova edizione del 'Decalogo per la Raccolta Differenziata di Qualità', una sorta di piccola 'bibbia' per il cittadino che vuole imparare a gestire i rifiuti in modo virtuoso. Dieci semplici regole per imparare a differenziare in maniera corretta, migliorando così i risultati di riciclo degli imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. La qualità, del resto, rappresenta il requisito e l'obiettivo che deve ormai caratterizzare la raccolta differenziata ed è un fattore che può fare la differenza sia in termini ambientali sia economici. Questi ultimi si traducono infatti in maggiori corrispettivi messi a disposizione dei comuni da parte di Conai nell'ambito dell'Accordo Quadro stipulato con Anci volto alla promozione della raccolta differenziata: perchè riciclare, in definitiva, vuol dire trasformare il rifiuto in risorsa. Secondo una stima di Conai, un comune di 100 mila abitanti, con una raccolta differenziata complessiva intorno al 45%, in prima fascia di qualità per la raccolta di tutti gli imballaggi, può arrivare a ricevere corrispettivi pari a circa un milione di euro, quattro volte l'importo che percepirebbe se la qualità degli imballaggi differenziati fosse nell'ultima fascia di qualità. Allo stesso modo un comune di un milione di abitanti potrebbe arrivare a ricevere corrispettivi pari a circa 10 milioni di euro. Nel 2010 il corrispettivo versato da Conai ai comuni italiani a copertura degli oneri derivanti dalla raccolta differenziata è stato di 285 milioni di euro, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.

di CARLOTTA BENINI





ECOMONDO, UNA MANO ALL'AMBIENTE

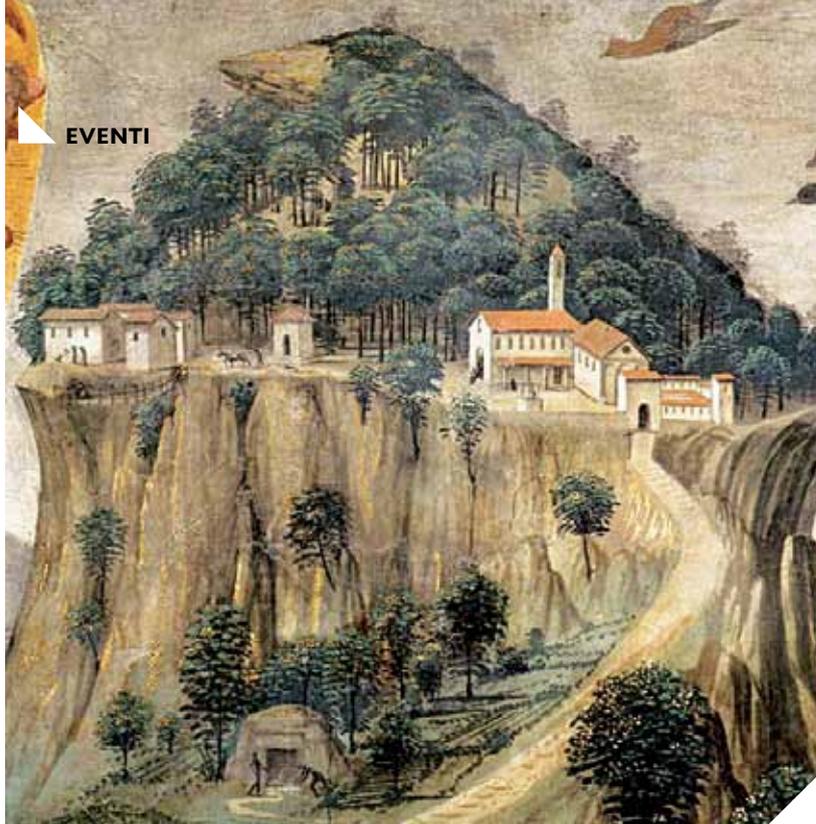
A RIMINI DAL 9 AL 12 NOVEMBRE LA 15^a EDIZIONE DELLA KERMESSE DEDICATA ALL'AMBIENTE, AL RECUPERO E AL RICICLO PUNTA I RIFLETTORI SULLA 'RIVOLUZIONE ECOINDUSTRIALE'

di CARLOTTA BENINI



Coniugare le esigenze del pianeta con quelle di fare business entro nuovi confini: è questo il tema della quindicesima edizione di Ecomondo, la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile in programma a Rimini dal 9 al 12 novembre. Un appuntamento molto atteso dagli operatori del settore e dagli addetti ai lavori, che per quattro giorni si danno appuntamento all'interno dei padiglioni del quartiere fieristico di Rimini per quello che può essere a tutti gli effetti considerato come il più qualificato evento nazionale dell'industria del recupero e del riuso, e di tutta la filiera ad essa connessa. Il focus di questa edizione 2011 è incentrato sulla valorizzazione della 'rivoluzione ecoindustriale' in atto: non a caso il nuovo visual della rassegna è una mano meccanica che tiene delicatamente fra le dita una foglia verde. Riflettori puntati dunque sulla cultura della prevenzione, le tecnologie e il riciclo a trecentosessanta gradi, in un momento storico ed economico in cui i rifiuti hanno un'importanza fondamentale e in cui si rivela necessario studiare come ridurli, ma anche come poterli trasformare in risorsa, energetica ed economica. Ecomondo 2011 si apre con la seconda edizione del Forum Internazionale Ambiente ed Energia, promosso da Conai, Legacoop, Legambiente, Regione Emilia-Romagna e Rimini Fiera e organizzato da The European House – Ambrosetti, con la partecipazione di relatori di spicco mondiale. A seguire, focus specifici, che trovano nel Premio Sviluppo Sostenibile 2011 uno dei momenti più importanti per valorizzare il motore verde dell'economia italiana. I principali argomenti dell'edizione 2011, su cui ruotano incontri, workshop e conferenze, sono il riutilizzo dei rifiuti nelle varie industrie, il riuso delle acque, la prevenzione di rischi industriali e grandi rischi ambientali, le best practice da attuare in città, il grande tema della qualità dell'aria, i flussi del commercio dei materiali, il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nel cambiamento di paradigma e altri argomenti tecnici come quello delle bioraffinerie.

(Foto archivio Fiera di Rimini)



ENERGIA ED ECONOMIA DALLA FILIERA VERDE

FORESTE ITALIANE, CROCEVIA DI OPPORTUNITÀ DA CONDIVIDERE E DI SOLUZIONI DA METTERE A PUNTO. SE NE PARLERÀ A FIRENZE CON TUTTI GLI OPERATORI DEL COMPARTO, SOTTO L'EGIDA DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Riunire tutti i protagonisti della filiera forestale e produttiva in un grande appuntamento di confronto e approfondimento: è la sfida del convegno 'Il Filo Verde' che avrà luogo a Firenze il 18 e 19 novembre prossimi presso il Convitto della Calza. Le associazioni di FederlegnoArredo che si occupano della materia prima (Fedecomlegno, Assoimballaggi, Assopannelli, Assolegno), insieme a Conlegno, Rilegno e AFI-Associazione Forestale Italiana, incontreranno gli altri attori della filiera agro-forestale per avviare rapporti di collaborazione e affrontare in un'ottica comune i problemi del sistema foresta-legno-energia. La disunzione fra il mondo forestale, accademico e produttivo è infatti il principale fattore di debolezza. Scopo dell'assise fiorentina sarà di dar vita a una 'cabina di regia' del mondo del legno a 360 gradi, facendo una sintesi delle necessità del settore della materia prima legno.

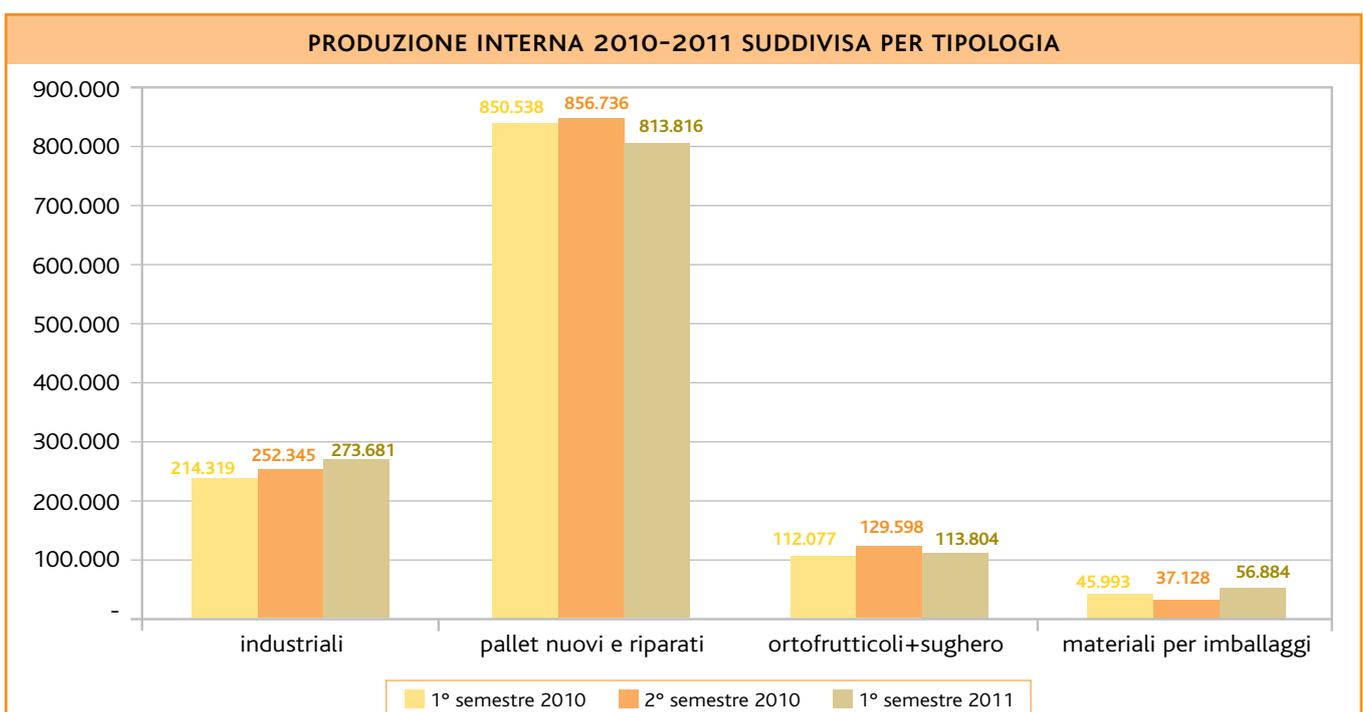
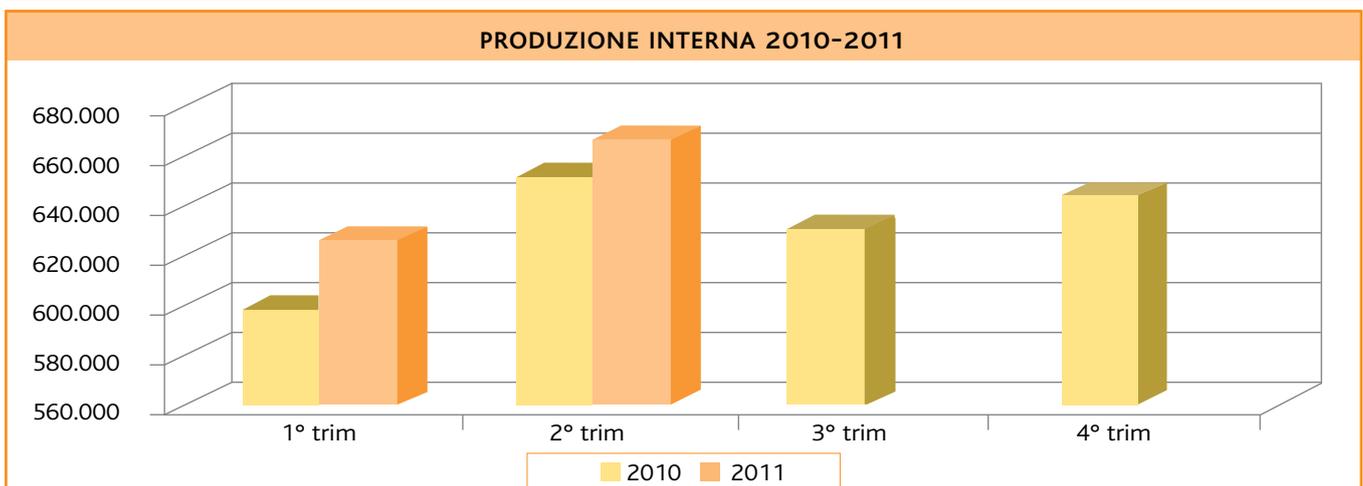
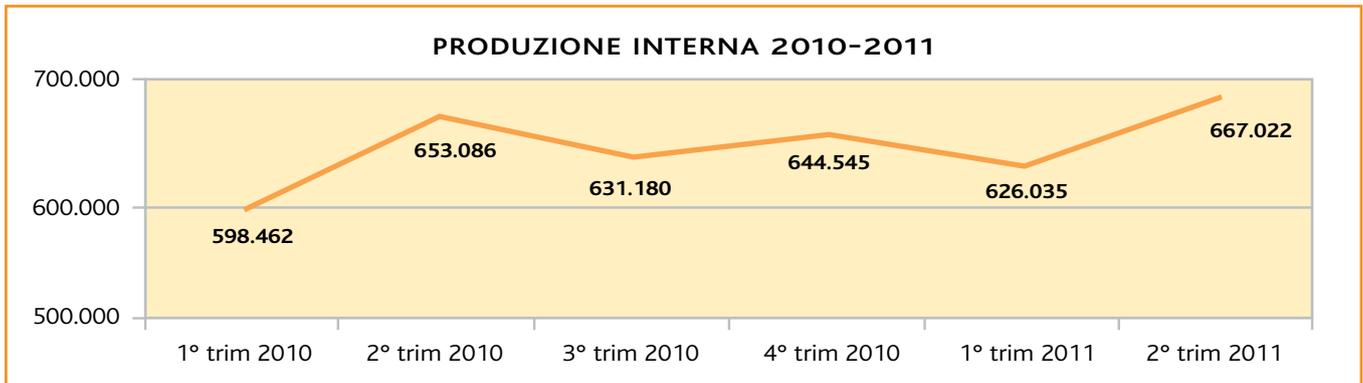
Sono passati oltre 35 anni dall'ultima volta che si sono riuniti gli Stati Generali del Legno e l'esigenza di operare in sinergia negli anni è divenuta un metodo assolutamente prioritario, con la certezza che i tempi sono maturi per prendere scelte fino ad oggi osteggiate o, peggio, ignorate. Appuntamento a Firenze, dunque, con la consapevolezza che la foresta, l'industria, il commercio ed il riciclo del legno saranno in grado di dare un grande contributo alla crescita del nostro Paese grazie, anche, allo sviluppo e utilizzo sostenibile dei nostri boschi. Un appuntamento da non perdere che consentirà ai protagonisti di organizzare il futuro del settore del legno. Per informazioni: www.federlegno.it

di ANDREA BREGA

I NUMERI DELLA FILIERA

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI IMBALLAGGI AL 30 GIUGNO 2011 (Fonte: dichiarazioni periodiche di Contributo Ambientale CONAI)

	1° semestre 2010	1° semestre 2011	Var.
Produzione totale	1.251.548	1.293.057	+3,32%



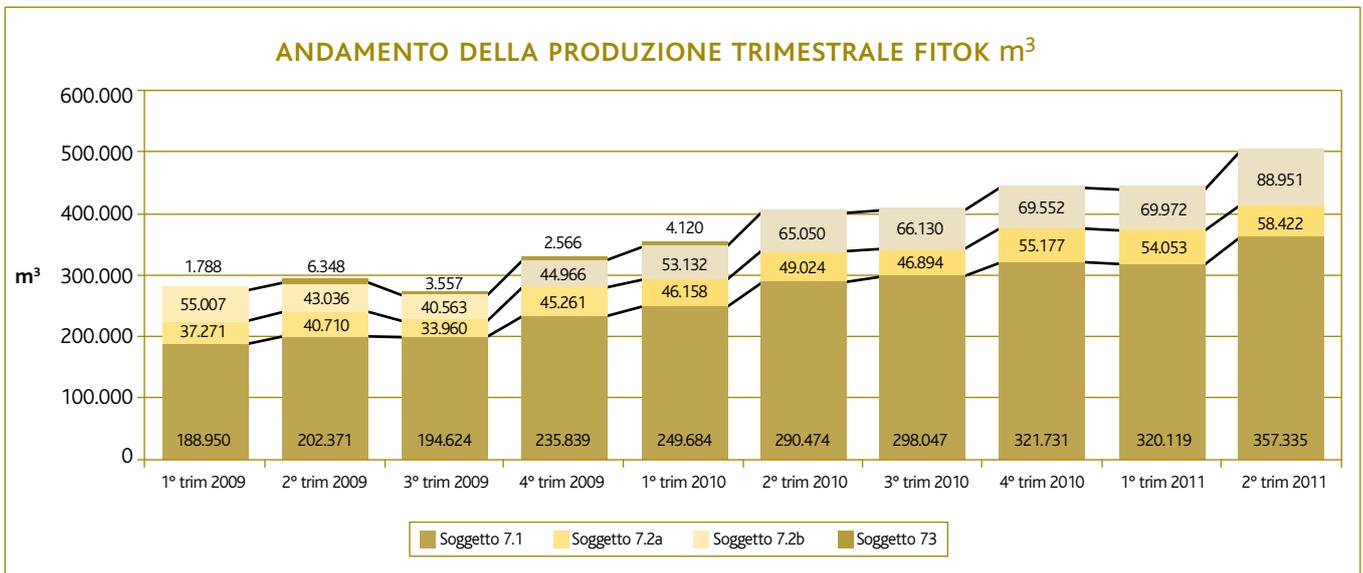
A partire da questo numero la Redazione intende venire incontro alle necessità segnalate da alcuni lettori aprendo una nuova rubrica: 'I Numeri della Filiera'. In sole due pagine la sintesi trimestrale dei dati relativi al contributo ambientale CONAI, ai dati FITOK e a quelli EPAL. Per maggiori dettagli si invita il lettore a fare riferimento ai documenti pubblicati nei siti internet di Assoimballaggi, ConLegno e Rilegno.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI IMBALLAGGI A MARCHIO FITOK ED EPAL AL 30 GIUGNO 2011

	1° semestre 2010	1° semestre 2011	variazione %
Produzione a marchio FITOK (m ³)	757.642 m ³	948.824 m ³	+25,2 %
Produzione pallet EPAL (dati EPAL Italia) pezzi	3.226.899	3.068.155	-4,9%
Riparazione pallet EPAL (dati EPAL Italia) pezzi	1.608.071	1.641.635	+2,1%

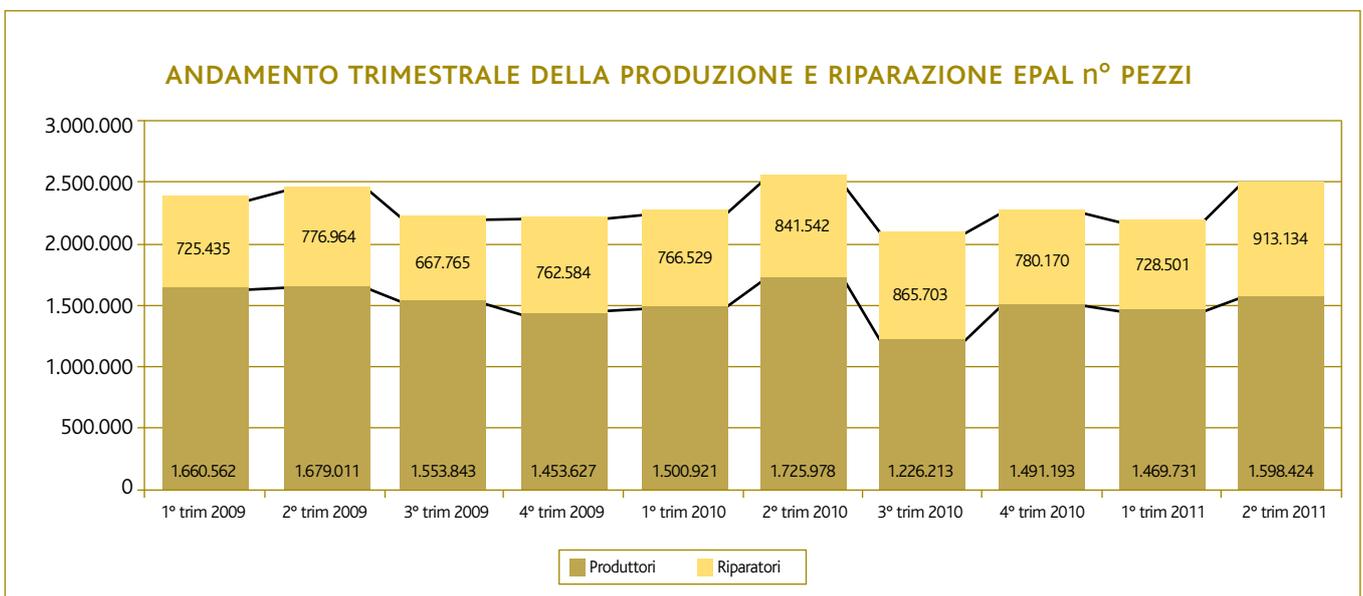
Fonte: ConLegno

La produzione a marchio FITOK segna un incremento, rispetto al 1° semestre 2010 di **+ 25%**. I pallet EPAL nuovi prodotti segnano, rispetto allo stesso periodo, una lieve contrazione del **4,9%**. Quelli riparati sono invece cresciuti del **2,1%**.



Fonte: ConLegno

L'andamento trimestrale della produzione di imballaggi a marchio FITOK evidenzia una crescita costante dal 2009 ad oggi, mentre quella di pallet a marchio EPAL è in contrazione seppur di pochi punti percentuali. I pallet riparati a marchio EPAL sono invece cresciuti.



Fonte: ConLegno

MERCATO STABILE PER I SEGATI DI CONIFERA

AL RECENTE COMITATO MISTO ITALO-AUSTRIACO DI POERTSCHACH È STATO
CONFERMATO L'EQUILIBRIO TRA DOMANDA E OFFERTA

di ANDREA BREGA

La produzione austriaca di legname ha raggiunto nel 2010 i 6,87 miliardi di euro, cifra pari a un incremento del 10,6% e che ha segnato il primo anno di ripresa dopo un biennio di cali. L'industria del legno in Austria conta 1.513 imprese (di cui circa 1.200 sono segherie) e occupa circa 27.500 addetti.

Per quanto riguarda la produzione delle segherie, queste utilizzano l'83% di tutto il legname lavorato nel Paese ed esportano i due terzi del totale. L'Austria è il quinto esportatore e il sesto produttore mondiale di segati, le otto principali segherie forniscono circa il 65% della produzione totale, mentre le prime 40 segherie producono oltre il 90% dei segati austriaci. Se osserviamo le esportazioni, nel 2010 sono stati raggiunti i 6 milioni di m³ (+6%), pari a un valore di 1,1 miliardi di euro. Oltre il 58% dei segati prodotti nel Paese sono venduti in Italia (3,5 milioni di m³) che si conferma il primo mercato.

Il recente incontro misto Italo-Austriaco di Poertschach (Austria), che ha riunito i principali attori dei due paesi, ha cercato di fornire le indicazioni per i prossimi mesi.

ITALIA-AUSTRIA: MERCATO STABILE PER LE CONIFERE

Sul mercato del legname italiano continua a pesare la crisi del settore edile che, sulla base dei recenti dati Ance, dovrebbe continuare fino a tutto il 2012. "L'unico comparto che si salva ancora - dice Roberto Tengg, vicepresidente di Fedecomlegno/FederlegnoArredo - è quello della ristrutturazione, con una crescita dello 0,4% negli ultimi quattro anni".

Un quadro non molto rassicurante quello che si è delineato a Poertschach, anche se qualche spiraglio si è incominciato a intravedere. Osservando il mercato austriaco, nei primi sei mesi del 2011 le importazioni di tronchi sono calate del 14%, ma contestualmente è aumentata la produzione di segati di circa il 10%. Per quanto riguarda l'approvvigionamento del tondame, si riscontra una situazione sicuramente migliore rispetto agli ultimi anni anche se, da fine luglio, si sta registrando un calo ed è praticamente assente il legname parlato.

Analizzando la situazione della produzione Christoph Kulterer, presidente dell'Associazione delle Segherie Austriache, è stato chiaro: "Attualmente non si registrano giacenze di magazzino e i merca-



ti esteri stanno tenendo abbastanza bene: le vendite all'Italia hanno fatto segnare un incremento del 3,4%, la Germania è sostanzialmente stabile, mentre il Giappone è cresciuto addirittura del 20%. Infine, nonostante i problemi in Libia, nei Paesi del Levante abbiamo perso solo il 5%".

Decisamente più incoraggianti i dati sul legno lamellare, dove i primi sei mesi dell'anno hanno fatto registrare un significativo +10% e con l'Italia (che acquista il 51,4% del totale austriaco) ferma a un modesto +1%, anche se numerose aziende interpellate hanno evidenziato che le vendite sono state sicuramente superiori ai dati ufficiali.

Una notizia indubbiamente positiva ha tranquillizzato gli operatori italiani alle prese con un inizio settembre piuttosto difficile dopo un primo semestre che aveva fatto ben sperare:

da gennaio a giugno, infatti, le importazioni di segati di conifere hanno segnato un +0,5% grazie, soprattutto, ai forti incrementi degli acquisti dall'Ucraina (+35,5%, 110.262 m³) che è divenuta il terzo maggiore fornitore dopo Austria e Germania. In crescita anche Russia (+21,2%, 70.367 m³) e Bosnia (+362%, 17.305 m³). Buoni i risultati anche per i tronchi di conifere: 770.889 m³ totali (+11,7%) con la Francia primo fornitore con 260.574 m³.

Al termine dell'incontro Kulturer ha voluto tranquillizzare gli italiani presenti: "In autunno la disponibilità di tronchi sarà inferiore rispetto agli ultimi mesi e ciò porterà le segherie a ridurre la produzione, garantendo equilibrio sul mercato dei segati". Il mercato italiano, quindi, è ancora alla ricerca di risposte in grado di rilanciare il settore. Ed è proprio questo il tema di fondo di cui si discuterà nel conve-

**LE QUOTAZIONI
DEL PIOPPO**

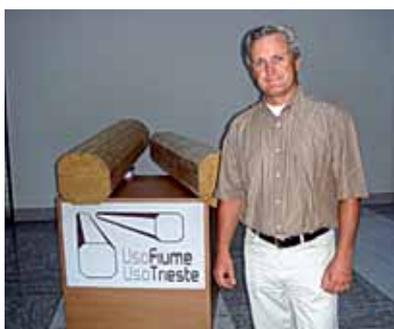
CAMERA DI COMMERCIO
DI ALESSANDRIA
(rilevazione del 26 settembre 2011)

- Pioppo in piedi da bosco
- 59/90 euro a tonnellata
- Pioppo in piedi da ripa
- 30/40 euro a tonnellata

CAMERA DI COMMERCIO
DI MANTOVA
(rilevazione del settembre 2011)

- Pioppo in piedi da pioppeto
- 50/90 euro a tonnellata
- Pioppo in piedi da ripa
- 26/38 euro a tonnellata
- Tronchi di pioppo da sega per imballo
- 52/55 euro a tonnellata

MICHELE MAGAGNA
coordinatore del Comitato Tecnico
Travi Uso Fiume e Uso Trieste



gno 'Il Filo verde' che avrà luogo a Firenze il 18 e 19 novembre prossimi.

A FIRENZE IL "FILO VERDE"

Riunire tutti i protagonisti della filiera forestale e produttiva in un grande appuntamento di confronto e approfondimento: questo, in sostanza, il tema principale del convegno Il Filo Verde che avrà luogo a Firenze il 18 e 19 novembre prossimi presso il Convitto della Calza. Le associazioni di Federlegno-Arredo che si occupano della materia prima (Fedecomlegno, Assoimballaggi, Assopannelli, Assolegno), insieme a Conlegno, Rilegno e Afi (Associazione forestale italiana), incontreranno gli altri attori della filiera agroforestale per avviare rapporti di collaborazione e affrontare in un'ottica comune i problemi del sistema foresta-legno-energia. La disunione fra il mondo forestale, quello accademico e quello produttivo è infatti il principale fattore di debolezza. Scopo dell'assise fiorentina sarà quindi quello di dare vita a una 'cabina di regia' del mondo del legno a 360 gradi, facendo una sintesi delle necessità del settore della materia prima legno.

La necessità di operare in sinergia negli anni è divenuta un metodo assolutamente prioritario, con la certezza che i tempi sono maturi per prendere scelte fino a oggi osteggiate o, peggio, ignorate. Sono passati oltre 35 anni dall'ultima volta che si sono riuniti gli Stati Generali del Legno e di acqua sot-

to i ponti ne è passata tanta. "È sicuramente una sfida interessante - dice Ninatti, presidente di Assolegno - perché per la prima volta tutte le associazioni di FederlegnoArredo che si occupano di materia prima si riuniscono per capire le rispettive aree critiche ed esigenze e confrontarsi con gli altri attori che operano nel sistema, con l'intento di trovare soluzioni comuni. Per fare ciò proponiamo questo momento di incontro e reciproca conoscenza, certi che, pur operando in ambiti diversi, siamo comunque legati da una comune passione: il legno. Nelle nostre intenzioni l'incontro di Firenze è quindi solo un primo passo a cui ne dovranno seguire altri sempre più concreti". Appuntamento a Firenze, dunque, con la consapevolezza che la foresta, l'industria, il commercio ed il riciclo del legno saranno in grado di dare un grande contributo alla crescita del nostro Paese grazie, anche, allo sviluppo e utilizzo sostenibile dei nostri boschi. Un appuntamento da non perdere che consentirà ai protagonisti di organizzare il futuro del settore del legno, anche da un punto di vista 'legale', visto che da marzo 2013 entrerà in vigore il regolamento UE sulla provenienza legale del legname.

**AL VIA UN NUOVO
COMITATO TECNICO**

Il 14 settembre sarà ricordato come uno dei momenti più significativi per il legno massello grazie a un grande lavoro di rete d'impresa. Si è riunito

a Bolzano per la prima volta il Comitato Tecnico Travi Uso Fiume e Uso Trieste di ConLegno, che ha definito la struttura che avrà il compito di coordinare le attività di marcatura CE per le travi UF e UT.

Alla presenza dei rappresentanti delle dieci aziende che hanno favorito il riconoscimento della EOTA (e al cui ottenimento ha contribuito Assoimprenditori Bolzano con la collaborazione di Assolegno e Conlegno) è stato eletto il consiglio direttivo: Michele Magagna (Magagna Legno), coordinatore; Claudio Segna (Segna Legnami), Gianmarco Gualdi (Gualdi Legnami), Franz Wiellet (Rema), Moreno Vender (Vender Legnami), consiglieri; Paolo Bertoni

(TIS Innovation Park), segretario; Marco Luchetti (Assolegno), segreteria tecnica.

“Finalmente siamo partiti e da oggi il nostro obiettivo principale è quello di contribuire a fare decollare la cultura del legno massiccio in Italia”, ha spiegato Michele Magagna a margine dell’incontro. “Sono assolutamente certo che il nostro prodotto sia il più adatto per farlo. Non dimentichiamo, infatti, che quotidianamente le nostre aziende ricevono conferme della bontà del nostro lavoro e adesso, finalmente, possiamo mettere a disposizione delle aziende costruttrici la possibilità di calcolare e certificare le travi UF e UT: questa è una grande opportunità”.

LIGNA 2011 IN FORTE CRESCITA

La fiera Ligna, che ha avuto luogo lo scorso mese di giugno, ha chiuso i battenti ad Hannover con un profilo internazionale ancora più spiccato rispetto alle passate edizioni. Nei cinque giorni di fiera 1.765 espositori di 52 Paesi hanno presentato le loro novità su un’area netta di 130.000 m². I maggiori Paesi espositori dopo la Germania sono stati Italia, Austria, Spagna, Cina (compresa Taiwan), Svizzera, Danimarca, Turchia, Svezia, Paesi Bassi. In totale sono stati 90.000 i visitatori (+13% rispetto alla scorsa edizione) che hanno avuto la possibilità di scoprire le innovazioni tecnologiche per la lavorazione del legno proposte dalle aziende leader del mercato. La prossima edizione di Ligna avrà luogo ad Hannover dal 6 al 10 maggio 2013.

TOP 20 SEGHERIE IN EUROPA

Posiz. 2011	Posiz. 2010	Azienda	Paese	Segherie	Quantità per stabilimento (media)	2008	2009	2010	2011	diff. i. %	trend
1	1	Stora Enso Wood Products	FI	21	243	5.900	4.800	5.057	5.100	1	+
2	6	SCA Timber	SE	8	275	1.700	1.700	2.100	2.200	5	+
3	4	Moelven	NO	19	104	1.942	1.712	1.817	1.975	9	+
4	3	Mayr-Melnhof Holz	AT	4	475	1.900	1.900	2.100	1.900	-10	--
5	6	Setra-Gruppe	SE	10	185	1.853	1.562	1.562	1.850	18	++
6	8	Holzindustrie Pfeifer	AT	5	360	1.750	1.500	1.700	1.800	6	+
7	9	UPM-Kymmene	FI	7	247	2.132	1.497	1.729	1.729 ¹	0	+/-
8	5	Södra Timber	SE	10	170	1.600	1.800	1.700	1.700	0	+/-
8	10	Rettenmeier-Holding	DE	5	340	1.700	1.380	1.450	1.700	17	++
10	11	Metsäliitto-Finnforest	FI	9 ²	178	1.700	1.500	1.500	1.600	7	+
11	13	Holzindustrie Schweighofer	AT	2	750	850	1.100	1.400	1.500	7	+
11	-	Ilim Timber Industry	RU	2 ³	750	-	-	935	1.500	60	+++
13	12	Klenk Holz AG	DE	3	450	1.800	1.200	1.250	1.350	8	+
14	17	ante-holz	DE	2	600	1.170	926	926	1.200	30	++
15	14	Vida	SE	7	157	1.500	1.200	1.000	1.100	10	++
15	15	Holzindustrie Binder	AT	2	550	1.000	950	1.000	1.100	10	++
15	19	BSW Timber	UK	8	138	700	550	990	1.100	11	++
18	15	Ziegler Holzindustrie	DE	1	1000	830	1.000	1.000	1.000	0	+/-
19	20	Rörvik Timber	SE	7	136	812	347	414	950	129	+++
20	2	Klausner-Gruppe	DE	2	440	4.100	2.695	2.173	880 ¹	-60	---
		Media totale		134	248	34939	29319	31803	33234	4	++

Quantità in 1000 m³

Fonte: Informazioni dalle aziende, stime del Holzkurier
Holzkurier © 2011

1) Stima Holzkurier

2) Una segheria chiusa per ora (Karihaara/FI)

3) solo stabilimenti in Europa

SAVE FOOD: QUALE RUOLO POTRÀ AVERE IL PACKAGING IN LEGNO?

LO SVILUPPO DI SOLUZIONI DI FOOD PACKAGING NEI PAESI EMERGENTI È AL CENTRO DI UNO STUDIO PROMOSSO DALLA FAO E PRESENTATO IN OCCASIONE DELLA FIERA INTERPACK A DÜSSELDORF

di ELEONORA VALLE



Oggi la funzione dell'imballaggio va ben oltre la mera protezione dell'alimento: deve promuovere, informare, offrire un alto contenuto di servizio, deve essere facile da aprire e da manipolare. Se sintetizzassimo in quattro 'P' le principali leve di marketing (prodotto, prezzo, pubblicità, promozione), il packaging meriterebbe di essere la 'quinta P'. Se questo vale per i Paesi industrializzati, in quelli in via di sviluppo il food packaging deve fare i conti con altre sfide: massimizzare la conservazione dei prodotti alimentari, essere compatibile con i livelli di sviluppo e le condizioni disponibili in loco e, al stesso tempo, essere capace di sfruttare al massimo le risorse locali.

TECNOLOGIE AMICHE

Lo sviluppo di tecnologie di confezionamento più avanzate è una delle chiavi per risolvere il problema della conservazione dei cibi, un tema di importanza vitale sia per i piccoli produttori, sia per i consumatori locali. Conoscere in cosa consistono le perdite alimentari, quando (in genere nel pre e post raccolto), come e dove esse si verificano, aiuta a individuare soluzioni, packaging compreso, per minimizzarle. In queste regioni i prodotti in genere rappresentano la maggior risorsa disponibile e hanno un valore intrinseco più alto della confezione usata per proteggerli. Così il deterioramento di un prodotto provocato da una scarsa performance del pack causa degli effetti decisamente superiori, a livello globale, rispetto ai possibili guadagni ottenibili con una riduzione dell'imballo.



UN CORTO CIRCUITO

Nonostante le difficoltà a preservare la produzione al momento del raccolto, l'altissimo volume della produzione agricola sarebbe uno dei driver della crescita dell'industria del food packaging in questi Stati, insieme alla crescita della produzione alimentare e all'aumento della domanda alimentare.

Di contro, per i produttori locali esiste la concreta difficoltà di reperire imballaggi in grado di soddisfare i requisiti richiesti dai mercati internazionali; sul fronte interno, la ridotta domanda di materiali da imballaggio conduce a una riduzione degli investimenti. La scarsità di investimenti, a sua volta, impedisce di raggiungere livelli tali da soddisfare gli standard richiesti, sia sul mercato domestico sia internazionale.

DOVE INVESTIRE

Numerosi cambiamenti, però, si stanno verificando nel sistema globale e coinvolgono anche i Paesi emergenti. La tendenza a effettuare la trasformazione industriale direttamente nelle zone in cui avviene la produzione primaria e l'immissione sul mercato internazionale di alimenti confezionati prodotti dai Paesi emergenti, implica che essi comprendano le richieste dei consumatori delle aree più industrializzate. Questo significa porsi sui mercati globali con il proprio marchio, con un pack competitivo e di elevato livello. L'appeal 'etnico' dei prodotti primari (soprattutto ortofrutticoli) si deve estendere necessariamente ai loro imballi. L'industria dell'imballaggio ha colto le opportunità offerte da

questo scenario e crescono gli investimenti in prossimità di queste nuove aree di trasformazione. E se, generalmente, la relativa mancanza di resistenza dei materiali locali ne limita l'impiego, il loro uso in combinazione con materiali sviluppati da tecnologie più avanzate è un'area in cui vale la pena investire. Un altro aspetto interessante è la necessità - in un'ottica di cost saving - di adeguare il pack al trasporto in container.

IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE

A una prima analisi sembrerebbe che i mercati emergenti offrano le maggiori opportunità ai produttori di imballaggi. Quanto agli impianti di confezionamento, nel breve e medio periodo, il mercato delle macchine usate può avere potenzialità interessanti, ma a lungo termine andrebbero analizzate le opportunità offerte dalla produzione in impianti specifici per le necessità dei nuovi mercati di produzione. Lo sviluppo del pack service potrebbe invece migliorare la maneggevolezza e l'efficienza nella distribuzione delle nuove confezioni agli esportatori. Infine merita un'analisi la questione legislativa: data la scarsità di materiali d'imballaggio nei Paesi emergenti, norme meno severe promuoverebbero lo sviluppo del settore, senza compromettere la sicurezza alimentare. Un esempio potrebbe essere il permesso di usare materie prime riciclate per alimenti che non presentano particolari problemi di contaminazione.

Per approfondimenti www.save-food.org



Nelle foto alcune immagini del progetto 'Save Food' presentato alla fiera Interpack a Düsseldorf



SOLO IN QUESTO CASO PUÒ NON ESSERE RITRATTATO

LA COMPLETA TRACCIABILITÀ DEI COMPONENTI TRATTATI, SOTTO LA SUPERVISIONE DI FITOK E PREVIA AUTORIZZAZIONE, ESONERA I RIPARATORI DI PALLET DALLE OPERAZIONI DI SMARCATURA E RITRATTAMENTO DI TUTTO IL BANCALE

di LUCA MARIA DE NARDO



Prima di marzo 2011 i pallet marchiati IPPC/FAO usati sia integri sia da riparare per essere esportati dovevano essere smarcati e ritrattati; dopo marzo 2011, con la revisione dello standard ISPM n. 15 del 2009 e con l'inserimento dei nuovi requisiti nel nuovo Regolamento FITOK la gestione dei pallet a marchio IPPC/FAO usati è cambiato considerevolmente: è infatti previsto che un pallet marcato e trattato secondo lo standard ISPM n. 15 (marchio nazionale italiano o di nazione aderente con apposito soggetto gestore) non dev'essere sottoposto a nuovo trattamento conforme, qualora si tratti di pallet a marchio IPPC/FAO 'usato ma integro', oppure pallet a marchio IPPC/FAO sottoposto a riparazione (sostituzione fino a 1/3 dei componenti) con materiale trattato HT. Rimane l'obbligo di ritrattamento in conformità ISPM n. 15 numero per prodotto rigenerato (realizzato tramite assemblaggio di componenti recuperati) e rilavorato, cioè con un numero di componenti sostituiti superiore a 1/3. In questi casi, occorre procedere a cancellare le marcature preesistenti e ad apporre quelle del nuovo trattamento.

UNA POSSIBILITÀ IN PIÙ

A tale procedura standard è possibile affiancare una procedura speciale, che FITOK sta omologando in questi giorni in collaborazione con il pallet pooler olandese PRS. Una volta omologata, questa procedura potrebbe interessare anche altri pallet pooler e più in generale quei processi logistici dove la tracciabilità del pallet in legno sia garantita e soprattutto siano attuabili monitoraggi, controlli, verifiche e reportistica dettagliata. Fino ad oggi, PRS Italia ritira i bancali verdi di ritorno dagli utilizzatori

tramite il proprio circuito autorizzato, composto da 8 operatori sul territorio nazionale. All'atto d'ingresso nei siti, i partner procedono allo scarico, conteggio, suddivisione sul piazzale per tipologia di prodotto (forma e formato) e trasporto nell'area per la selezione e l'eventuale riparazione. "Molti sono i bancali marcati secondo lo standard ISPM n. 15 - precisa Bruno Gaslini, responsabile di PRS Italia - Sono infatti numerosi i clienti utilizzatori che ci richiedono pallet per l'esportazione. Abbiamo sempre selezionato e reimmesso direttamente nel circuito i pallet riutilizzabili conformi, ma quelli da riparare hanno sempre preso la strada dell'estero, verso altri partner specializzati nella riparazione e nel ritrattamento integrale dei singoli pallet". Questa procedura comporta oneri economici e, aggiungo, ambientali sensibili.

Oggi invece PRS può non solo evitare la spedizione all'estero, ma anche ridurre i costi energetici del nuovo trattamento, senza contare la possibilità di avere a disposizione qui in Italia prodotti conformi subito disponibili per i clienti italiani.

PREREQUISITI

La procedura accettata da FITOK prevede che vi sia un'apposita area distinta di stoccaggio di blocchetti e traverse, purché siano lotti trattati e marcati regolarmente. Da questi lotti l'operatore preleva il componente da utilizzare per la riparazione, e prima di fissarlo, lo marca con un timbro autorizzato da FITOK che reca sia gli identificativi consue-

ti dell'azienda autorizzata FITOK, sia un campo aggiuntivo con il nome dell'azienda, seguito dalle due cifre della settimana lavorativa e dalla barra diagonale seguita da una sola cifra, indicante l'anno (per il 2011, si usa la cifra 1).

COME FUNZIONA REALMENTE

"Ora, supponiamo che un cliente utilizzatore del pallet riparato, oppure un nostro verificatore - spiega Davide Paradiso, responsabile area tecnica FITOK di ConLegno - si trovi di fronte ad un bancale riparato con blocchetti o traverse timbrate secondo questa procedura: sarà possibile risalire sia a chi ha fornito il lotto di componenti trattati, sia a chi ha effettuato la riparazione, come ragione sociale e come settimana lavorativa". Attenzione, però: questo tipo di tracciabilità, che esonera dal ritrattamento e dalle operazioni di smarcatura, è realizzabile e sicura in quei circuiti caratterizzati da un numero limitato di operatori (produttori, riparatori, trasportatori e utilizzatori), facilmente controllabili, oltre che abbastanza regolari nei flussi e nelle tratte. Solo così è possibile controllare e monitorare le procedure che consentono la tracciabilità.

Inoltre il nuovo decreto del Mi-paaf del 4 marzo va proprio nella garanzia fitosanitaria per i pallet usati a marchio IPPC/FAO e pone l'Italia all'avanguardia anche nella gestione tracciata di questa tipologia di pallet (unici nel mondo). Tale possibilità è data solo ad imprese regolarmente autorizzate da FITOK e PRS ha il merito di essere il primo operatore a cogliere questa opportunità.

LIMITI E VANTAGGI

"La possibilità di trattare solo i componenti usati per la riparazione è vincolata ai requisiti e all'autorizzazione del soggetto gestore italiano - rammenta Alberto Menichini di EcoWood, uno dei partner di PRS dove è avvenuta la prima sperimentazione - È necessario dare infatti garanzie circa la conformità e in ogni caso la possibilità di risalire, grazie alla marcatura apposita, sia all'operatore che ha riparato sia ai materiali utilizzati". E mentre FITOK si appresta ad omologare questa procedura speciale, già appaiono all'orizzonte i vantaggi economici per riparatori e utilizzatori: la riduzione del consumo energetico e la maggior disponibilità di bancali riparati vicino ai luoghi di destino, nella certezza del rispetto delle normative internazionali.



**RISPETTATE
L'AMBIENTE
E CREDETE
NELLA
CONVENIENZA?
CHE
COINCIDENZA,
ANCHE NOI.**



Il sistema pooling di pallet e contenitori CHEP riduce notevolmente i costi totali di distribuzione e migliora l'efficienza della catena logistica della vostra azienda. Grazie alle attrezzature di qualità e ai sistemi di controllo sofisticati, CHEP rispetta l'ambiente e ottimizza i costi: **Se vi riconoscete in questa filosofia, adottatela.**

CHEP ITALIA
Viale Fulvio Testi, 280 -3° Piano
20126 Milano - Italy
Tel.: +39 02 66 15 4811
Fax +39 02 66 15 4825
www.chep.com



GESTIAMO I PRODOTTI
PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO.
ogni giorno.

IL TRATTAMENTO TERMICO DH È AI NASTRI DI PARTENZA

MICROONDE E RADIOFREQUENZA SONO LE TECNOLOGIE IN VIA DI APPROVAZIONE DA PARTE DELL'IFQRG. NEL FRATTEMPO, ECCELLE LA TECNOLOGIA ITALIANA, PRONTA A RISPONDERE AL MERCATO DEL FUTURO

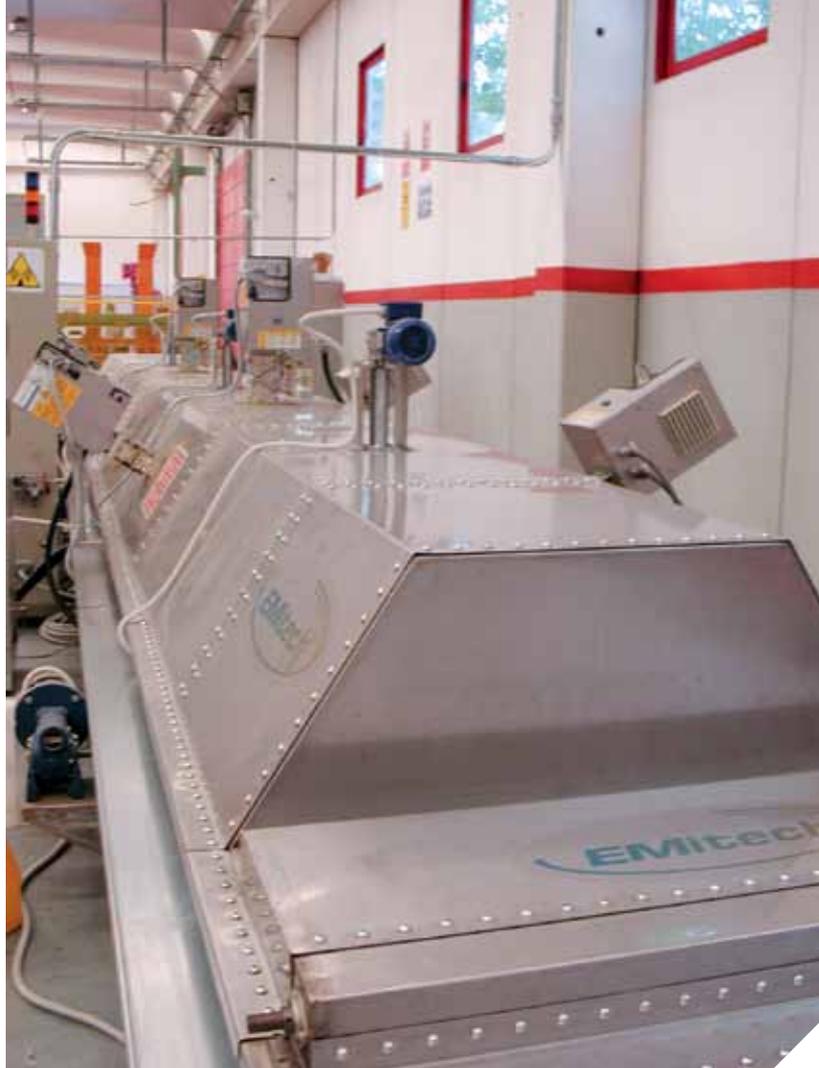
La globalizzazione dei mercati degli ultimi anni ha portato a un'intensificazione degli scambi commerciali fra i vari Paesi. Talvolta il materiale da imballaggio in legno ha rappresentato un canale di introduzione e diffusione degli organismi nocivi. Negli anni si è reso quindi necessario diminuire il rischio di possibili infestazioni varando alcune misure fitosanitarie per evitare possibili impatti economici e ambientali sul patrimonio forestale mondiale. Le possibili misure fitosanitarie sono:

1. Divieto di importazione (garantisce la massima sicurezza fitosanitaria, ma comporterebbe il blocco del commercio mondiale)
2. Introduzione di requisiti fitosanitari particolari (pest free area)
3. richiesta del certificato fitosanitario (documento rilasciato dall'NPPO)
4. Ispezione all'entrata (con notevole impiego di risorse per le ispezioni)
5. Trattamento prima della spedizione

Il trattamento prima della spedizione è la misura fitosanitaria individuata dall'IPPC ed è la base su cui si fonda lo Standard internazionale



di ANDREA BREGA



ISPM n.15. In breve questo Standard prevede che gli imballaggi di legno grezzo debbano essere trattati (trattamento termico - HT o trattamenti alternativi) e, successivamente, certificati con il marchio IPPC/FAO. Questo marchio deve essere controllato attraverso un sistema di certificazione delle imprese della filiera degli imballaggi di legno e dei trattamenti. Nel corso degli anni si è intervenuti a livello internazionale per valutare strumenti alternativi all'HT (in Europa è l'unico, essendo stato bandito l'utilizzo del bromuro di metile) per contrastare con maggiore efficacia (e con costi più competitivi) il rischio fitosanitario legato alla movimentazione degli imballaggi di legno.

L'ALTERNATIVA AL TRATTAMENTO

Durante l'ultimo incontro IFQRG, che ha avuto luogo dal 26 al 30 settembre a Canberra (Australia) e dove sono state affrontate le tematiche legate al problema di quarantena, è stata anche analizzata la tematica dei trattamenti dielettrici (microonde e radiofrequenza). In particolare, sono stati affrontati i trattamenti con tecnologia a radiofrequenza su cui, attualmente, sono in corso diverse sperimentazioni. Tra le numerose presentazioni di particolare interesse è stato discusso lo studio svolto dal DAFF (Department of Agriculture Fisheries and Forestry del Governo Australiano) che evidenzia alcune criticità* sui trattamenti DH

***Due le principali criticità emerse a Camberra:**

1. Nel trattamento a microonde il riscaldamento è legato al contenuto di umidità; se questa è variabile (ad esempio un manufatto si è bagnato in un punto prima del trattamento) il riscaldamento non risulterà omogeneo.

2. I due sensori presenti nell'apparecchiatura sono stati considerati pochi per la lettura della temperatura durante il ciclo.

come riportate all'allegato 1 dello Standard ISPM n. 15 e a quello dell'ISPM n. 28:2007 - Annex: Heat Treatment of Wood Packaging Material Using Dielectric Heat (20--). Da segnalare che durante lo svolgimento del meeting è stato evidenziato che le bozze dei documenti analizzati sono ancora in fase di consultazione da parte dei Paesi aderenti e che la loro eventuale approvazione dipenderà dai commenti e dalle modifiche richiesti da questi ultimi. Nel caso in cui i commenti emersi dall'inchiesta risultino non impattanti sulla bozza di documento, lo stesso sarà inviato per l'approvazione definitiva. In caso contrario, invece, si dovrà ripresentare la bozza e ripetere il procedimento di consultazione. Ma facciamo un piccolo passo indietro.

UNA STRADA LUNGA

Nel marzo 2003 la Commissione ad interim per le misure fitosanitarie ha adottato l'ISPM n. 15 richiedendo contestualmente una revisione dei sistemi fino ad allora utilizzati (tra cui il bromuro di metile). Dopo otto anni di lavoro e di analisi, l'International Plant Protection Convention ha valutato sette trattamenti alternativi alla fumigazione e, dopo un'attenta analisi, ha approvato il trattamento dielettrico come alternativo al trattamento termico tradizionale e alla fumigazione. Il trattamento con il fluoruro di metile è stato rimandato a ulteriori controlli, mentre altri cinque sistemi sono stati considerati non idonei e, quindi, eliminati.

IL TRATTAMENTO DIELETTRICO (DH)

Il riscaldamento dielettrico si basa su un campo elettrico alternato di un'onda elettromagnetica emessa da una fonte di radiazione dielettrica (ad esempio, microonde o radiofrequenza). I composti chimici con distribuzione asimmetrica della carica, ad esempio le molecole bipolari quali quelle dell'acqua, tendono a orientarsi lungo quel campo elettrico e a oscillare con esso (2,45 MHz producono 2,45 milioni di oscillazioni al secondo). L'attrito generato tramite questo processo converte l'energia elettrica in energia termica.

Quando il trattamento termico viene eseguito avvalendosi della radiazione dielettrica, il materiale da imballaggio in legno (composto da legname che non eccede i 20 centimetri di sezione trasversale, quando misurato rispetto alla dimensione più piccola del pezzo) deve essere portato a una temperatura minima di 60° C per un minuto per l'intero profilo del legno. Il riscaldamento alla temperatura prescritta deve avvenire entro 30 minuti rispetto alla temperatura ambiente.

I requisiti richiesti per poter accedere all'approvazione del IPPC erano quattro e il trattamento DH li ha ottenuti tutti.

- Indipendentemente dal fatto che il trattamento termico dielettrico sia condotto come processo a lotti o come processo continuo (nastro trasportatore), quando l'operatore misura la temperatura di superficie per valutare la conformità alle nor-

TECNOLOGIA ITALIANA

Tra le prime aziende al mondo che si sono concentrate nello studio della tecnologia dielettrica c'è Emitech di Molfetta (Bari) che ha messo a punto un innovativo sistema a rulliera. Si tratta di un dispositivo a microonde realizzato con un layout meccanico innovativo adatto a un utilizzo industriale, che consente di effettuare trattamenti di disinfestazione su pallet utilizzati per l'imballaggio e che scorrono su di una rulliera irraggiati dalle microonde. Attualmente Emitech propone quattro sistemi per il trattamento dei pallet in continuo e pezzo per pezzo:

- Microwaves Tunnel in linea
- Microwaves Tunnel fuori linea (stand-alone)
- Microwaves in ISO-STD (20'- 40' container)
- Microwaves Custom (da realizzare in situ): questa soluzione prevede di utilizzare eventuali linee di trasporto pallet esistenti presso il cliente, se compatibili con le esigenze di schermatura alle microonde

me prescritte, deve avere precedentemente confermato tramite adeguate prove che le temperature interne del legno siano pari o eccedano i 60° C per un minuto su tutto il profilo del legno (compresa la parte centrale). Per la misurazione della temperatura di superficie si devono utilizzare almeno due sensori di temperatura.

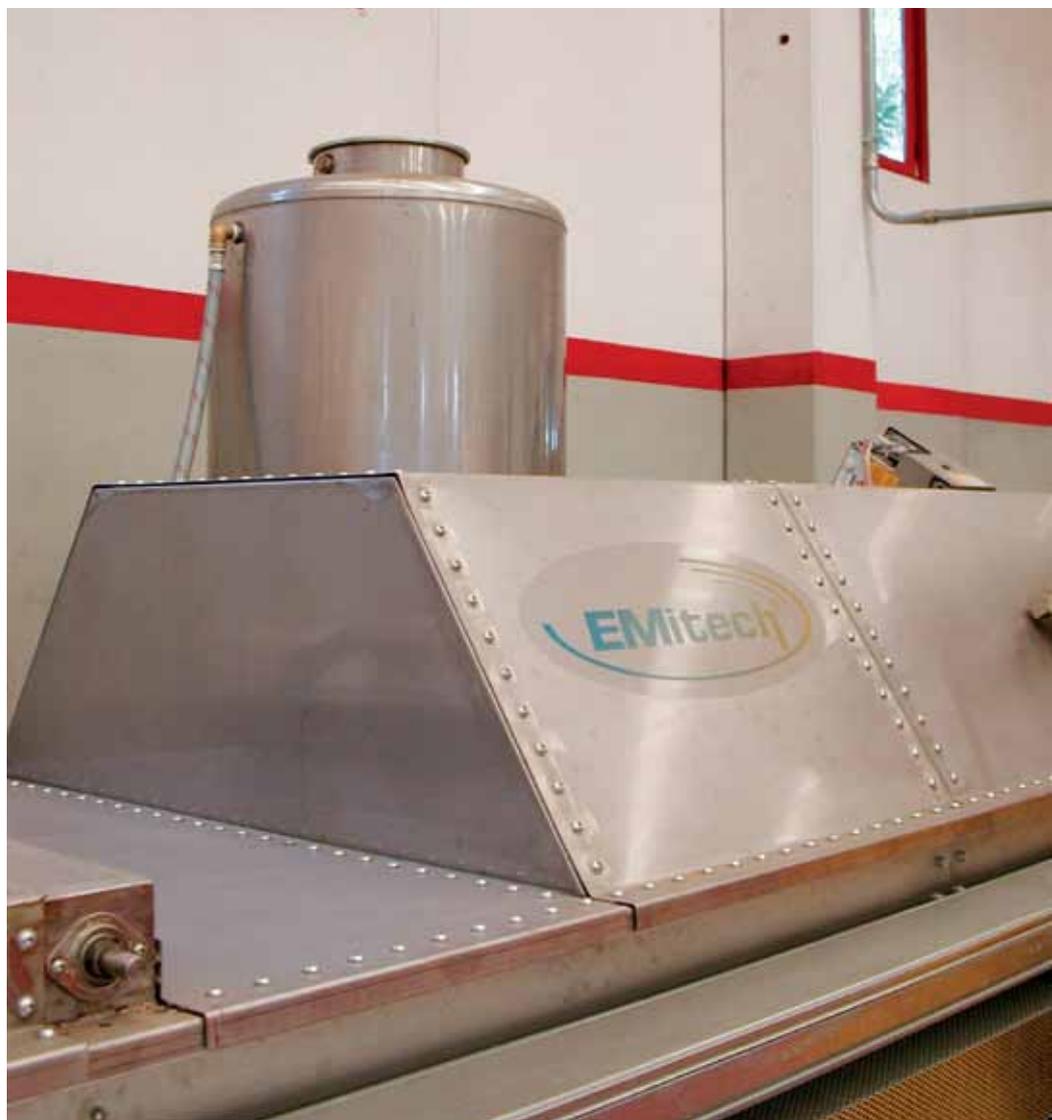
- Per il legno di spessore superiore a 5 centimetri il riscaldamento dielettrico a 2,45 GHz richiede l'applicazione bidirezionale o delle guide d'onda multiple per l'emissione di energia a microonde così da garantire l'uniformità del riscaldamento. Per il legno di spessore inferiore a 5 centimetri,

l'uniformità del riscaldamento della camera deve essere testata e le apparecchiature modificate come necessario per garantire un riscaldamento uniforme.

- I sensori di temperatura, incluse le apparecchiature per la misurazione, devono essere calibrati con la frequenza prescritta dalla NPPO (National Plant Protection Organization) della nazione interessata.

- Per gli scopi e le finalità attinenti al controllo dell'impresa fornitrice del trattamento, le registrazioni dei trattamenti termici e la calibrazione devono essere conservate dal fornitore per il periodo di tempo indicato dalla NPPO.

Foto servizio: cortesia Emitech





CAPE[®]

woodworking machinery

WORLDWIDE



Quality and Performance

CAPE is a private family company with more than 40 years of experience with loyal and hard working team of employees. Its wide programme of pallet machinery has been exported to more than 30 countries. This world-wide presence has resulted from constructing sound reliable equipment at a favourable price in relation to the quality/performance of the equipment as well as a quick and reliable after sales service.

Our engineering department has the priority of improving and upgrading our equipment to offer an individual solution for each project using the latest technology combined with long practical experience to compete in a market which is ever more demanding. Our range of equipment goes from individual machines.

Automatic Nailing lines with continuous cycle for medium-long series, quick changeover Automatic Nailing lines for short runs and Automatic Nailing lines for special pallets.



www.cape.es

Francesc Puget, 6
Pol.Ind. El Verdàguer
Tel.+34 93 851 14 30
Fax+34 93 851 19 61

08560 Manlleu
(Barcelona) Spain
cape@cape.es
www.cape.es

NON È SOLO UN PROBLEMA DI PAESAGGIO!

MENTRE FITOK CONTINUA A SVOLGERE IL SUO MANDATO CHE PREVIENE IL RISCHIO IN FASE EXPORT, PER L'IMPORT SIAMO IN EMERGENZA PARASSITI: A RISCHIO AGRICOLTURA, VERDE URBANO, PAESAGGIO, ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI, L'IMMAGINE DEL MADE IN ITALY E IL PORTAFOGLIO PUBBLICO. LA SANZIONE UE È IN AGGUATO

di LUCA MARIA DE NARDO



Decretato lo scorso 4 giugno 2011 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 giugno successivo è lo stato di emergenza fitosanitario connesso alla diffusione di parassiti nocivi sul territorio nazionale. Gli ingenti i danni per le colture agrarie, gli ecosistemi forestali e il verde urbano, con pesanti ripercussioni, sia economiche sia paesaggistiche, sono stati provocati da *Anoplophora chinensis glabripennis*, *Rynchophorus ferrogineus* (Oliver), *Paysandisia archon*, *thaumetopoea pityocampa*, *megaplatypus mutatus*, *matsucoccus feytaudi*, *tetranychus evansi*, *bursaphelenchus xylophilus*. Il provvedimento è stato richiesto con urgenza dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a seguito anche della notificata allo Stato Italiano della procedura di infrazione comunitaria n. 2008/2030 riguardante l'adozione e comunicazione di provvedimenti necessari a eradicare organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, in attuazione della Direttiva 2000/29/CE relativa alla tutela fitosanitaria. Fra gli strumenti previsti dal recente Decreto si indicano:

1. individuazione urgente delle aree di intervento per il contenimento dell'emergenza fitosanitaria relativamente ad alcuni organismi nocivi (riportati nell'ordinanza), nonché l'individuazione delle urgenti misure di messa in sicurezza per il loro contenimento;
2. coordinamento dei servizi fitosanitari regionali, delle Regioni e degli enti locali per le suddette azioni;
3. coordinamento dell'attività di formazione, ricerca e sperimentazione, prevedendo l'istituzione di un tavolo di concertazione con enti e istituti di ricerca pubblici e privati;
4. predisposizione e gestione di un albo degli operatori economici che possono effettuare interventi per l'eradicazione o il contenimento degli organismi nocivi oggetto dell'ordinanza, previa definizione in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Nazionale dei requisiti necessari;
5. adozione di azioni informative per fornire indicazioni circa i rischi della diffusione degli organismi nocivi sopra elencati, anche attraverso un piano di comunicazione a supporto dell'attuazione degli interventi previsti;
6. adozione di azioni informative per fornire indicazioni circa i rischi della diffusione degli organismi nocivi sopra elencati, anche attraverso un piano di comunicazione a supporto degli interventi previsti;
7. realizzazione di una task-force dedicata specificatamente a questa tematica.

Gli interventi previsti hanno come obiettivi secondari evitare la condanna della UE, i danni possibili derivanti dalle nostre esportazioni verso paesi immuni da tali parassiti e garantire la prevenzione di speculazioni economiche a danno delle nostre produzioni agroalimentari. Lo stato di emergenza si conclude il 31 maggio 2012.

GDF SCOPRE EVASIONE PER 5 MILIONI DI EURO

LA GUARDIA DI FINANZA DI PERUGIA SVELA UN COMPLESSO MECCANISMO IN ATTO NEL SETTORE DEGLI IMBALLAGGI AI DANNI DELL'ERARIO

A luglio 2011 si è svolta un'importante azione della Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Perugia. I finanzieri hanno individuato un sofisticato sistema di evasione fiscale in atto nel settore della compravendita di imballaggi: bancali usati, sottratti ai centri di distribuzione probabilmente grazie alla complicità di autisti e magazzinieri, venivano successivamente rivenduti alle stesse imprese produttrici. Il sistema veniva giustificato grazie alla creazione di soggetti economici totalmente sconosciuti al fisco, il cui fine era l'emissione di fatture attestanti la presunta vendita dei pallet; l'ammontare complessivo dei proventi sottratti all'imposizione fiscale, accertati dai finanzieri e non dichiarati al fisco, si avvicina a cinque milioni di euro, oltre a circa un milione e 200 mila euro di Iva incassata nel corso dell'attività e mai versata nelle casse dell'erario. Il meccanismo consentiva alle imprese di immettere sul mercato pallet a prezzi molto più bassi di quelli dei concorrenti.

L'operazione si è conclusa con la denuncia di tre imprenditori, che risponderanno a ipotesi di reato quali emissione di fatture false, occultamento di scritture contabili, ricettazione, omesso versamento dell'Iva. Come riporta il comunicato stampa della Guardia di Finanza, "l'attività ispettiva ha preso le mosse dalla sentita esigenza di tutela manifestata dai diversi consorzi e associazioni di categoria operanti nel settore degli imballaggi, esigenza da ultimo portata a maggior evidenza da diverse interrogazioni parlamentari presentate alla Camera dei deputati e dirette al Ministro dello Sviluppo Economico". Nel 2010 Assoimballaggi aveva inoltrato una lettera a tutti i Comandi Provinciali della Guardia di Finanza, per focalizzarne l'attenzione sul fenomeno dell'abusivismo nel mercato del pallet: non solo evasione fiscale, ma elusione delle normative in materia ambientale, di regolarità e sicurezza sul lavoro e prevenzione incendi, una pratica illegale che determina concorrenza sleale verso le imprese regolari.

di DIANA NEBEL

A POCO A POCO

Lo scorso luglio a Loreggia (PD), i carabinieri di Piombino Dese hanno denunciato un 56enne che in pochi mesi aveva sottratto circa 200 pallet dall'area esterna del supermercato Maxi della zona: con il proprio furgone, poi sequestrato, sottraeva piccoli quantitativi un po' alla volta.

In casa dell'accusato ne sono stati trovati una novantina.





PALOK, UNO STRUMENTO ETICO ED ECONOMICO INSIEME

CONLEGNO INVESTE PER PRIMO IN SICUREZZA, CONVINCE UN NUMERO CRESCENTE DI PRODUTTORI, OFFRE SUPPORTI PER LA DIVULGAZIONE AGLI UTILIZZATORI. È UNA STRADA IN SALITA MA NECESSARIA, CE LO CONFERMA FRANCO SACCHI

a cura di ANDREA BREGA

COME NASCE PALOK

PalOK si applica a tipologie di pallet definite dal produttore e/o utilizzatore (per dimensioni, vano di inforcamento e relativa altezza). Per ogni tipologia vengono indicate specifiche qualità di legno, elementi di fissaggio e tecniche di assemblaggio ottimali. L'analisi, i test e le certificazioni sono curate da CRIL-Centro Ricerche Imballaggi Legno di Viadana (MN). I test rilevano i valori di resistenza e rigidità per la sola modalità di impiego in scaffalatura, poiché è da considerarsi la più sicura in quanto il pallet, in queste condizioni, subisce le sollecitazioni più critiche. Si determina il carico di rottura (prova dinamica) e si conferma il carico nominale (prova statica). Le prove, previste anche per la qualità e la tenuta dei chiodi, tengono conto delle norme nazionali e internazionali UNI, EN, ISO.

PalOK è un marchio volontario di prodotto che certifica la portata nominale dei pallet riutilizzabili (il discorso è valido anche per i pallet a perdere 'monouso') fuori standard a due o quattro vie. La portata nominale è calcolata per un impiego dei pallet su scaffalatura (industrialmente conosciute come rack, ovvero per pallet carichi e impilati uno sopra l'altro fino a 4/6 livelli); la sua indicazione come limite massimo permette di evitare il sottodimensionamento e l'utilizzo scorretto, aumentandone di conseguenza la sicurezza per persone e beni. PalOK è un marchio registrato promosso da Assoimballaggi, protetto e gestito in tutti i suoi aspetti tecnici da ConLegno (www.conlegno.it) a livello internazionale. Per capire cosa può spingere un imprenditore a produrre pallet PalOK, abbiamo incontrato Franco Sacchi, titolare di Sacchi Imballaggi e Consigliere Incaricato del Gruppo Produttori Pallet di Assoimballaggi.

La sicurezza è un tema centrale per le imprese?

"Parlare di PalOK vuole dire parlare di uno strumento importantissimo, ma in cui purtroppo ancora troppe poche aziende credono. Sono convinto, e lo dico con un certo rammarico, che la mia iniziativa e quella di pochi altri colleghi sarà destinata a rimanere sola fino a quando la politica non prenderà una posizione sul tema della sicurezza nella movimentazione dei pallet. Ad oggi, invece, il livello di attenzione verso questa tematica è stato molto basso e il risultato è che continuano ad accadere incidenti sul lavoro causati dall'utilizzo sbagliato dei pallet. Avere la certezza che il pallet in movimentazione abbia una portata garantita consente di lavorare con grande

tranquillità perché, non dobbiamo mai dimenticarcelo, a spostare i bancali sono le persone e noi dobbiamo fare in modo che il livello di sicurezza sia sempre massimo”.

Quando avete deciso di produrre PalOK?

“La decisione di passare a PalOK l’ho presa quando siamo stati coinvolti in un contenzioso con un’azienda che aveva utilizzato nostri pallet e, a seguito del cattivo utilizzo (era stato sovraccaricato fino a 1.200 chilogrammi), si era verificato un gravissimo incidente sul lavoro. Inizialmente l’azienda-cliente si difese dicendo che il pallet era difettoso ma, ovviamente, i periti del Tribunale dimostrarono che il bancale era perfetto al momento del cedimento causato dal carico eccessivo. Da quel momento, quindi, presi la decisione di produrre materiale che avesse la portata certificata e ho iniziato un’opera di sensibilizzazione tra le imprese utilizzatrici affinché prendessero coscienza della necessità di utilizzare prodotti certificati”.

Qual è stata la risposta delle aziende che avete contattato?

“Nonostante la tematica sia importantissima la sensibilità è molto scarsa e, a parte qualche raro caso (prevalentemente case farmaceuti-

che), non abbiamo trovato terreno fertile. Le grandi aziende che utilizzano pallet a perdere non sono interessate a questa tipologia di bancale, nonostante il costo aggiuntivo non sia particolarmente proibitivo (fino a un massimo di 30 centesimi in più) e la maggiore sicurezza garantita.

Del resto, se consideriamo che su oltre 130 milioni di pallet prodotti annualmente nel nostro Paese la maggior parte sono a perdere, la risposta viene da sé: poche aziende sono disposte ad aumentare gli investimenti per la sicurezza in momenti in cui i bilanci di molti clienti non brillano. Una cosa è certa, fino a quando non ci sarà l’obbligo di legge di certificare e riportare il carico massimo, tutti continueranno a scaricare la responsabilità e tutto continuerà a rimanere come prima. Sono convinto che, così come è obbligatorio certificare la portata di un carrello elevatore, contestualmente debba essere certificata anche la portata del pallet: è illogico che l’autista di un carrello elevatore con portata 1.000 kg si trovi inconsapevolmente a movimentare un pallet caricato con una tonnellata di merce, ma la cui portata è stata ridotta, per risparmiare, a 500 kg se non addirittura a meno...”.



COME COMUNICA PALOK

PalOK spiega da solo in modo chiaro, semplice e immediato la sua capacità di carico nominale e il carico massimo ammissibile. La capacità di carico, riferita a un impiego su scaffalatura, compare sul pallet grazie a un sistema di marcatura di tipo binario che occupa due dei tre blocchetti disponibili; il sistema è ripetuto anche sul lato opposto del pallet. La prima marcatura identifica il marchio PalOK, il sito web, il produttore omologato (3 cifre), il modello (2 cifre) e la data di produzione (con 4 cifre separate da barra diagonale) relativa al mese e all’anno. La seconda marcatura indica la portata nominale su scaffalatura con l’indicazione ‘kg’ seguita da cifre; il messaggio viene ribadito da un disegno intuitivo (pittogramma) che indica la portata (espressa dalla lettera ‘R’) con quattro frecce direzionate verso il pallet, in modo da spiegare che il valore è riferito al caso in cui il carico sia uniformemente distribuito.

SUPPORTI PER GLI UTENTI

Il Comitato Tecnico PalOK ha predisposto un sistema di comunicazione basato su disegni intuitivi (pittogrammi), che viene allegato all’informazione tecnica di accompagnamento della fornitura e che contiene supporti visivi appropriati per comunicare informazioni più specifiche. L’indicazione della portata si riferisce sempre al Carico Nominale su scaffalatura, che aumenta o diminuisce a seconda del tipo di carico, di disposizione e tecnica di stabilizzazione e si definisce come Carico Massimo Ammissibile.





NUOVE MODALITÀ DI RIPARAZIONE PER EPAL

IL BOARD EPAL DELIBERA L'OBBLIGO DI AUTORIZZAZIONE IPPC/FAO - ISPM N.15
PER I RIPARATORI DAL 1° GENNAIO 2012

di DIANA NEBEL

Il Board della European Pallet Association e.V. - EPAL ha deliberato, con decorrenza 1° gennaio 2012, l'obbligo di autorizzazione IPPC/FAO - ISPM n. 15, in Italia FITOK, per tutti i riparatori omologati. Ciò comporterà dunque l'obbligo di utilizzare esclusivamente il legname nuovo, essiccato in forno (HT e KD). Nel caso in cui il riparatore decida di ritrattare il pallet, sarà necessario rimuovere tutti i marchi ISPM n. 15 presenti sul pallet, per poi apporre il proprio marchio fitosanitario nazionale. Durante il processo di selezione dei bancali, se il riparatore riscontra un'evidente non conformità all'ISPM n. 15, sarà suo compito ripristinarla. A seguito degli incontri dei Rappresentanti dei Riparatori e dei Produttori della Commissione Mista EPAL, si è concordato di applicare anche in Italia il periodo di transizione previsto per l'adempimento a tale obbligo. I riparatori dovranno dunque presentare richiesta di iscrizione al Comitato Tecnico FITOK entro il 31 marzo 2012, al fine di ottenere l'autorizzazione fitosanitaria non più tardi del 30 giugno 2012. In caso contrario verrà loro ritirata la licenza per la riparazione. Al fine di garantire l'adeguata preparazione dei Riparatori a far fronte a tale implementazione, i Comitati Tecnici EPAL e FITOK organizzeranno degli incontri formativi sul territorio, previsti per i primi mesi dell'anno 2012.



OBIETTIVO 'O' TRASPORTI A VUOTO NEL SUD DELLA FRANCIA

LPR-LA PALETTE ROUGE, COCA-COLA ENTREPRISE E NORBERT DENTRESSANGLE RIORGANIZZANO I FLUSSI LOGISTICI PER RIDURRE COSTI ED EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

LPR-La Palette Rouge, Coca-Cola Entreprise e Norbert Dentressangle, L'ossia un gestore di pallet in pool, un produttore di bibite ed un trasportatore, hanno deciso di mettere assieme competenze e risorse tecniche per raggiungere un obiettivo comune: ridurre i tragitti a vuoto dei camion. Le tre imprese collaborano da anni sia a livello nazionale sia locale, come ad esempio nel quadro dell'organizzazione dei flussi che partono dallo stabilimento Coca-Cola di Castanet-Tolosan, situata presso Tolosa (nel sud della Francia), in direzione delle centrali di smistamento della grande distribuzione organizzata (GDO) disseminate nella regione Midi-Pyrénées. Si tratta di un'organizzazione ben roduta: Coca-Cola si serve dei pallet di LPR per palettizzare i prodotti (Coca-Cola, Sprite, Fanta, ...) che carica sui vettori di Norbert Dentressangle destinati ai punti vendita. L'analisi dei flussi ha evidenziato ambiti di miglioramento, in particolare la possibilità di ridurre i tragitti a vuoto dei camion.

UN VUOTO 'PIENO' DI CO₂

L'obiettivo è azzerare questa inefficienza, o quantomeno ridurla drasticamente. I tre partner hanno quindi creato un progetto di 'mutualizzazione' dei trasporti che dovrebbe permettere di ridurre i tragitti 'a vuoto' dai 113 km attuali a solamente 10 km. Tale economia di chilometri, e quindi di carburante, si dovrebbe tradurre in un guadagno netto in termini ambientali poiché le emissioni di CO₂ saranno diminuite di 50 tonnellate per rotazione del bancale. I primi test sono già stati realizzati e riguardano i flussi di merci fra tre siti: la fabbrica di imbottigliamento Coca-Cola di Castanet-Tolosan, il nuovo deposito LPR situato a Castelnaud d'Estrétefonds, non lontano da Tolosa, e la piattaforma di MGF, l'operatore logistico presso il quale Norbert Dentressangle gestisce il deposito di prodotti. Tali flussi

di PAOLO TULCI

LA RIPARAZIONE LPR

Al centro di Castelnaud d'Estrétefonds il processo di trattamento dei pallet è relativamente semplice: una volta ricevuti, gli imballaggi sono suddivisi in formati e disposti in pile. I pallet in buono stato sono semplicemente puliti, quelli danneggiati vengono riparati. Gli operatori effettuano diverse operazioni tra le quali la schiodatura degli assi, la segatura di alcune parti e l'inchiodatura di nuovi assi. I blocchetti in legno sono anch'essi a volte sostituiti. Tutte queste operazioni sono state facilitate, ricorrendo ad utensili automatici per la maggior parte sospesi a paranchi. Occorre ricordare che i pallet più grandi (1.200 x 800) possono pesare fino a 35 kg e che gli operatori arrivano a sollevarne fino a 1.700 al giorno. Una volta riparati, i pallet sono riverniciati all'interno di una cabina automatica. Lo stoccaggio è effettuato all'esterno, in una zona non coperta. Su questo sito sono trattati ogni giorno circa 5.000 pallet, tra cui 1.500 che hanno bisogno di essere riparati.



UN NUOVO CENTRO DI SMISTAMENTO PER LPR

LPR-La Palette Rouge ha inaugurato il 27 giugno a Castelnau d'Estrétefonds, a 20 km dal centro di Tolosa, una nuova piattaforma per la ricezione, la riparazione e lo stoccaggio dei pallet che l'impresa gestisce 'in pool'. L'impresa francese possiede, in tutto, 12 di queste piattaforme disseminate sul territorio nazionale. La decisione di creare questo sito è avvenuta soprattutto per accompagnare lo sviluppo di un suo importante cliente locale, Coca-Cola, il cui impianto di imbottigliamento, basato a Castanet-Tolosan, dista solo qualche decina di chilometri da Castelnau d'Estrétefonds. La scelta della località, in pieno Eurocentre, il centro multimodale di Tolosa, permetterà alla piattaforma di LPR di rifornire di pallet tutta la regione Midi-Pyrénées; essa potrà inoltre servire da hub per i flussi di merci provenienti o diretti verso la Spagna, distante un centinaio di chilometri. La creazione del centro era diventata necessaria per smaltire i flussi, sempre più importanti, di pallet sulla regione Midi-Pyrénées ma anche quelli utilizzati a livello nazionale ed europeo. Il quantitativo di movimenti di pallet LPR dovrebbe infatti aumentare in Francia, passando dai 17 milioni ai 19 milioni di unità tra il 2010 ed il 2011. Il centro di Castelnau d'Estrétefonds potrà trattare 1,2 milioni di pallet all'anno, e fino a 2 milioni in caso di necessità; avrà, quanto a superficie e strutture, una capacità di trattamento due volte superiore a quella del precedente centro regionale di LPR basato a Portet-sur-Garonne. A livello di strutture, l'investimento maggiore è stato fatto sull'automazione e la sicurezza dei dipendenti.

rappresentano, annualmente, 770 camion sia in andata sia al ritorno, e decine di chilometri di percorso a vuoto per vettore.

ECOLOGIA È LOGISTICA!

Il progetto di mutualizzazione dei trasporti nasce anche, oltre che per 'nobili' obiettivi di ottimizzazione economici ed ecologici, per ragioni ben più pratiche: è infatti in gioco l'aumento delle attività produttive del sito Coca-Cola. La fabbrica di Castanet-Tolosan accoglie infatti dal 2009 una seconda linea di imbottigliamento, la cui produzione dovrebbe progressivamente aumentare nel corso dell'esercizio 2011. Il lancio imminente della nuova bottiglia Coca-Cola 'Contour' da 2 litri in PET sul mercato francese contribuirà a questa crescita. L'impianto produce attualmente 13 milioni di fardelli di bibite l'anno grazie a due linee di imbottigliamento Sidel e dispone di magazzini con una capacità di stoccaggio di 5.600 pallet su di una superficie di 6.000 mq. L'aumento della produzione dovrebbe generare una crescita del 28% nei movimenti di pallet: il fabbisogno del sito passerà da 390.000 pallet/anno per il 2010 a circa 500.000 pallet/anno nel 2011. LPR, Coca-Cola e Norbert Dentressangle intendono sviluppare questa politica di ottimizzazione dei trasporti: i tre partner lavorano già sui flussi a scala nazionale, su distanze maggiori e tragitti più complessi, ad esempio su circuiti a 'multi-punto'. LPR vuole, inoltre, coinvolgere altri clienti e variare i mezzi di trasporto proponendo, ad esempio, flussi che sfruttino l'intermodalità gomma-rotai.

LA STRATEGIA 'GREEN' DI LPR

La variabile ambientale costituisce un fattore determinante nella strategia del gestore dei pallet.

A tal riguardo LPR, che insiste sulla riutilizzabilità del pallet in legno quale strumento per la sostenibilità, insegue diversi obiettivi: si va dall'impiego di legno proveniente da foreste gestite secondo i principi dello sviluppo sostenibile (ed in quanto tali certificate FSC o PEFC), alla riduzione di trasporti a vuoto, fino alla scelta di autotrasportatori che, come Norbert Dentressangle, adottano anche loro iniziative in tal senso, ad esempio investendo in autoveicoli più efficienti o formando il personale a tecniche di guida più attente ai consumi.

Sempre in tema ambientale, LPR ha annunciato la prossima pubblicazione di un bilancio sulle emissioni di CO₂ prodotte dalle sue attività a livello europeo.

I risultati di questa analisi, realizzata dall'agenzia Inenvia, rafforzano quelli di un precedente studio pubblicato dall'agenzia francese dell'ambiente e del consumo energetico (Ademe, Agence de l'environnement et de la maîtrise de l'énergie); questo studio precedente sostiene che il sistema dei pooling in affitto è quello che produce il minor impatto ambientale.

Secondo Inenvia ogni rotazione - che comprende la fornitura del pallet LPR all'industriale utilizzatore, il recupero dello stesso presso la grande distribuzione e le attività di manutenzione - genera emissioni inferiori a 2 kg di CO₂, ossia 10% di meno che un euro-pallet e 4,5 volte di meno di un pallet in plastica.



IMBALLAGGI ORTOFRUTTICOLI: UTILIZZO E PROMOZIONE 'A TUTTO CAMPO'

LE CASSETTE DI LEGNO SOFFRONO LA CONCORRENZA, MA È POSSIBILE INVERTIRE LA TENDENZA. AL VIA UNA NUOVA CAMPAGNA PROMOZIONALE DI ASSOIMBALLAGGI PER PROMUOVERE QUESTO IMPORTANTE IMBALLAGGIO.

Il settore dell'ortofrutta in Italia è composto da circa 460.000 aziende orticole, 340.000 frutticole e 150.000 agrumicole (per circa 2 milioni di addetti) che, complessivamente, occupano una superficie superiore a 1,5 milioni di ettari. In Europa l'Italia si posiziona al primo posto per produzione di ortofrutta ed è sesta a livello mondiale dopo Cina, India, Usa, Brasile e Turchia.

La movimentazione di tali quantitativi di prodotti freschi richiede ovviamente l'utilizzo di imballaggi ad hoc a seconda delle fasi di utilizzo. Prendendo in considerazione la fase che va dallo smistamento alla distribuzione, il mercato ha a disposizione diverse soluzioni. Per decenni la cassetta in legno, che in passato ha avuto un largo utilizzo anche a rendere, ha regnato fino all'introduzione della normativa sanitaria che imponeva l'utilizzo solo dopo adeguata 'bonifica'.

Dall'introduzione della normativa che ha sancito il solo utilizzo a perdere, le cassette di legno sono pressoché tutte monouso e rappresentano il 19,8% del mercato (23% nel 2007) anche se le cassette in cartone ondulato e quelle di plastica stanno erodendo quote di mercato. Le cassette in cartone sono stabili al 28% del mercato, mentre quelle in plastica raggiungono il 16,9%. Tra le novità più importanti per il settore c'è stata sicuramente la forte crescita delle cassette di plastica 'a rendere' che nel

di ANDREA BREGA



giro di pochi anni hanno raggiunto il 27,9% del mercato prendendo in considerazione il totale dei prodotti movimentati destinati all'export e al mercato interno (dove rappresentano il 37%).

UNA CAMPAGNA PER LA CAMPAGNA

A fronte del costante progredire di soluzioni in altri materiali a perdere o riutilizzabili, Assoimballaggi ha disegnato una strategia di rivalutazione della cassetta in

legno: il primo step punta tramite una campagna promozionale a promuovere presso utilizzatori e distribuzione l'imballaggio in legno. Si tratta del progetto '100% Natura', presentato in occasione di Macfrut, la Mostra Internazionale della Filiera Ortofrutticola che ha avuto luogo a Cesena dal 5 al 7 ottobre 2011. '100% Natura', realizzato con la collaborazione di Rilegno e Conlegno, è stato creato con l'obiettivo preciso di sottolineare i vantaggi dell'utilizzo di imballaggi ortofrutticoli in legno, sia da un punto di vista economico sia ecologico. L'iniziativa ha previsto la realizzazione di una campagna stampa e di due video che parlano a tutto campo (con modalità espressive e linguaggi diversi) delle tematiche che riguardano il mondo degli imballaggi in legno.

Protagonista della campagna stampa è il 'NaturaBus', cassetta per ortofrutta a forma di autobus che trasporta frutta e verdura in un percorso '100% naturale' dalla terra alla tavola.

Due video raccontano, invece, il ciclo di vita del legno, dalla piantagione delle pioppelle alla produzione degli imballaggi, fino all'utilizzo finale e al conseguente riciclo. È una tematica comune che è stata affrontata con due tagli molto diversi: il primo clip ha un tono più istituzionale, mentre il secondo, un vero e proprio telegiornale (il titolo è TGPioppìù), utilizza il format delle previsioni del tempo, per sottolineare l'importanza degli alberi di pioppo nell'economia del ciclo di vita del legno.

È possibile visionare la campagna sul portale di Assoimballaggi:

www.federlegno.it/assoimballaggi

IMBALLAGGI PER PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI (ITALIA + EXPORT) - VALORI IN PERCENTUALE		
	2007	2010
Cassette di legno	23	16,9
Cassette di plastica a perdere	16,5	16,9
Cassette di plastica a rendere	15	13,1
Cassette di plastica a rendere pieghevoli	10	14,8
Cassette di cartone ondulato	28	28
Sacco di rafia	1	0,8
Mini bin di plastica	6,5	6,6



NUOVI ORIZZONTI DA COSTRUIRE INSIEME

PRODUTTORI DI IMBALLAGGI E AGRICOLTORI DEDICATI A PRODUZIONI DI QUALITÀ POTRANNO COLLABORARE PER COSTRUIRE UN PRODOTTO-SERVIZIO CHE PARLI DI ORIGINE, TIPICITÀ, VALORI NUTRIZIONALI: VOGLIONO IL MERCATO ITALIANO ED EUROPEO

Un'opportunità per incontrare, confrontarsi e riflettere: questo il senso della nostra presenza a Macfrut a Cesena, mostra internazionale della filiera ortofrutticola, all'edizione 2011. Dal 5 al 7 ottobre scorso, anche Assoimballaggi, Rilegno e ConLegno hanno dato un punto di riferimento ad associati e loro clienti nello spazio istituzionale collettivo, dove sono state valorizzate in modo prioritario le cassette in legno per ortofrutta, sottolineando il valore di una scelta naturale per l'utilizzatore, il distributore, il cliente finale, la collettività nel suo insieme.

GUARDANDO AL FUTURO

Fra stand, convegni, workshop e premiazioni, abbiamo raccolto alcuni elementi per formulare un'ipotesi di prospettiva di mercato. Il primo dato raccolto è relativo alla dinamica dei consumi: stabilità sia per i volumi sia per valore, ma con un trend tendenzialmente negativo per quest'ultimo, tranne che per IV e V gamma. Paradosso! In tempi di crisi le prime tre gamme (freschi interi, conserve e surgelati) non crescono e perdono leggermente di valore e d'interesse, mentre aumentano i prodotti di servizio. Il messaggio che arriva dal mercato è disponibilità a riconoscere prezzi al kg molto più alti se si offre al consumatore una

di LUCA MARIA DE NARDO

**IL MERCATO
DELL'ORTOFRUTTA (*)**

Mondo (t)	1,5 miliardi
Cina	37%
India	10%
USA	4%
Brasile	3%
Turchia	3%
Europa (t)	8% (120 milioni di t)
Italia (t)	2,2% (34,2 milioni di t; 1° in Europa, 6° nel mondo)
Italia (€)	22 miliardi (6,6 di export)

VERDURA

Italia (quote vendite al dettaglio)
52,7% iper e super
8,5% discount
21,4% ambulanti e mercati
16,7% fruttivendoli
0,7% altri canali

FRUTTA

Italia (quote vendite al dettaglio)
52,2% iper e super
6,5% discount
20,5% ambulanti e mercati
19,9% fruttivendolo
0,9% altri canali

FRUTTA

Recessivo per la prima gamma (-0,9% per la verdura, -1,3% per la frutta a volume. Rispettivamente a valore, 0,0% e -0,2%). In crescita le vendite a valore per IV e V gamma (+12%). Per la terza gamma (ortaggi surgelati) -1,4% a volume, -1,3% a valore.

(*) Osservatorio Consumi Ortofrutticoli GfK

soluzione. La domanda che ci poniamo è se al mercato interessi soltanto il servizio oppure anche la qualità: a fronte infatti di prezzi sempre più stracciati sui freschi interi, o di prezzi ai quali non corrispondono prodotti di qualità accettabile, ci sembra di poter ipotizzare il possibile sviluppo di una domanda centrata sul concetto di 'meno ma meglio'. Cosa significa? Prodotti più saporiti, al giusto grado di maturazione, provenienti da zone vocate e tipiche, primizie nostrane. Se questa tendenza si confermasse, il piccolo commercio al dettaglio (fruttivendoli, ambulanti, consorzi agrari, fattorie didattiche, ecc.) potrebbe offrire, accanto al concetto di qualità, il servizio di presentazione, suggerimento, orientamento all'acquisto che iper e super non offrono.

DOMANDE E RISPOSTE

Vi sarebbero spazi per un ruolo comunicativo 'attivo' dell'imballaggio in legno? Potrebbe la cassetta in legno confermare, assicurare, comunicare provenienza, tradizione, territorio? Riteniamo di sì, e vi aggiungiamo una seconda prospettiva concreta, relativa all'export. Se è vero che sul mercato domestico la marginalità tenderà a scomparire, i mercati europei riconoscono alle produzioni italiane una qualità superiore che, se accompagnata dai valori positivi del legno, non può che risultare ancor più assicurata. Tanto più che export e imballaggio in legno, per evidenti ragioni logistiche, sono già oggi e saranno sempre un binomio

inscindibile. Quindi, per produttori di cassette e produttori di ortofrutta potrebbe essere tempo di 'patti' di collaborazione sul fronte della qualità, del 'meno ma meglio', che poi, considerati i mercati nazionale ed europeo, tanto 'meno' non è.

'100% NATURA'

È il nuovo progetto di comunicazione di Assoimballaggi, realizzato con la collaborazione di Rilegno e Conlegno, rivolto a utilizzatori, distributori e utenti finali per sottolineare i vantaggi dell'utilizzo di imballaggi ortofrutticoli in legno, sia da un punto di vista economico sia ecologico. È stato presentato a Macfrut.

Consiste in una campagna stampa e di due video, curati dal giovane network di comunicazione Fever, per parlare a tutto campo, e con modalità espressive e linguaggi diversi, delle tematiche che riguardano il mondo degli imballaggi in legno.

Protagonista della campagna stampa è Naturabus, una cassetta per ortofrutta a forma di autobus che trasporta frutta e verdura in un viaggio '100% naturale' dalla terra alla tavola.

Due video raccontano il ciclo di vita del legno, dalla piantagione delle pioppelle alla produzione degli imballaggi, fino all'utilizzo finale e al conseguente riciclo. Il primo clip ha tono più istituzionale, il secondo, denominato TGPioppù, utilizza il format delle previsioni del tempo per sottolineare l'importanza degli alberi di pioppo nell'economia del ciclo di vita del legno.



IMBALLAGGI IN LEGNO VENDITORI NON PROPRIO SILENZIOSI

LA PRESENZA DI PACKAGING IN LEGNO NEL PAESAGGIO DI UN NEGOZIO SPECIALIZZATO PUÒ ASSUMERE DIFFERENTI SIGNIFICATI E FUNZIONI. DA MONACO DI BAVIERA, UNO DEI CASI PIÙ COMPLETI DI SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE 'MARKETING' ASSOCIATE AI NOSTRI IMBALLAGGI. C'ERA TUTTO IL MONDO DEGLI IMBALLAGGI IN LEGNO, MANCAVANO SOLTANTO QUELLI INDUSTRIALI (O FORSE NO)

All'ultimo Forum Euroblock di febbraio scorso a Monaco, grazie all'ospitalità del gruppo tedesco, abbiamo fatto un salto da Käfer, il famoso negozio monacense di alta gastronomia. Per chi abita a Milano, pensi a Peck; chi a Firenze alla drogheria Pegna, chi a Torino a Paissa o Eataly. In un quartiere elegante rialzato su una collina, in Prinzregentstrasse, un palazzo anni '30 d'angolo ospita un negozio su tre livelli: piano stradale, interrato e rialzato. Ma prima ancora d'entrare... strana coincidenza! Le vetrine annunciavano una promozione in corso, coincidente con l'imminente fine dell'inverno che dà motivo ad ogni buon commerciante di svuotare il magazzino dei prodotti acquistati per il Natale. Lo slogan 'Prezzi Pazzi' (in tedesco 'Verrücktepreise') era stato creato con un concept grafico particolare: tanti blocchetti di legno colorato, ognuno recante una delle lettere che componevano la parola, messi sovrapposti a forma-

di LUCA MARIA DE NARDO





re una piramide e collocati tramite fotomontaggio su un pallet verde chiaro. Incuriositi ancor di più siamo entrati e, oltre al benvenuto di un membro dello staff, ci ha subito dopo accolti un pallet verde, questa volta vero, sul quale le lettere dello slogan erano state ritagliate e applicate con puntine da disegno sulle traverse.

Ve n'erano diversi, alcuni semplicemente appoggiati all'ingresso di uno dei tanti reparti, ad annunciare l'area delle offerte speciali; altri invece erano appoggiati a terra, all'ingresso di un reparto, e sorreggevano alcuni dei prodotti in promozione. Per esempio, quello del reparto vini fungeva da espositore di vini sia in bottiglia sia in bag-in-box, e dava spazio per cartellini descrittivi delle caratteristiche dei prodotti.

PERCHÉ IL PALLET?

Per 'trasportare' un messaggio di convenienza e di taglio prezzo ricorrere al bancale significa evocare il momento della fab-

brica e dell'immagazzinaggio, del trasporto fra produttore e distributore, riferirsi a quel momento della distribuzione dove il prezzo all'ingrosso è evidentemente inferiore al prezzo al dettaglio. Insomma, il messaggio che il pallet dà è 'prezzo di fabbrica', lo stesso al quale si ricorre nel periodo dei saldi oppure quando, per esempio nei negozi di abbigliamento, si vuole evocare la vendita diretta da produttore a cliente oppure la prestazione tecnica, la robustezza, l'essenzialità. Ma di imballaggi in legno, da Käfer, non c'erano solo pallet. Nel reparto vini, protagonista era un altro elemento d'imballaggio: il tappo in sughero. Due le versioni: la prima un tavolino a forma di tappo per champagne, un totem di richiamo ma anche un complemento d'arredo in vendita.

L'altro, invece, un uso creativo dei singoli tappi post consumo. Tagliati longitudinalmente e applicati a un supporto rigido, permettono di formare una lavagna morbida, sulla quale fis-



sare appunti con puntine da disegno. Servono da bacheca per gli addetti del punto di vendita, o da pannelli di comunicazione del reparto per i clienti. Va da sé che il reparto vini, particolarmente ricco nell'assortimento, viene reso 'caldo' e comunicativo creando isole promozionali direttamente con cassette di legno, e da quelle dei vini italiani spiccavano, fra i marchi a fuoco del nome del produttore, i marchi FITOK.

IMBALLAGGI LEGGERI

Dopo il messaggio del pallet (prezzo di fabbrica), del sughero (voglia di brindisi), della cassetta di legno (vini d'autore), non poteva mancare il messaggio dell'origine, dell'artigianalità e del gusto: nulla più della scatola di legno, del vassoio, del cesto in vimini riescono a scaldare il reparto formaggi. Pioppo, abete, faggio e vimini erano i materiali usati per creare una scenografica 'assiette' naturale il cui effetto immediato alla vista stuzzicava direttamente la gola. Certamente per la cultura tedesca il richiamo alla natura è un richiamo alle origini e all'identità nazionale, fa parte del suo Dna il desiderio di una connessione continua con l'elemento naturalistico.

Ma l'uso intelligente del legno nei vari momenti del processo di vendita di questo negozio speciale va al di là del fatto che si trovi in Germania: la proposta alimentare di qualità richiede sempre ed ovunque l'associazione ad elementi, an-



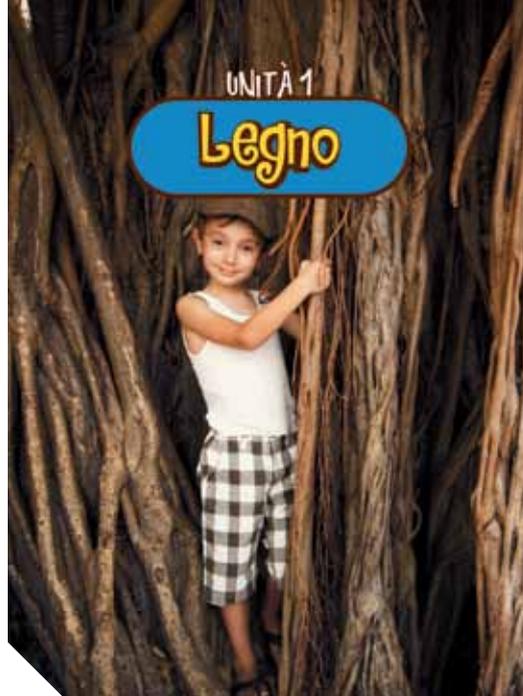
che semplici manufatti come gli imballaggi, che siano sintesi fra il lavoro dell'uomo e la produzione spontanea della natura. In questo senso il packaging in legno, con tutte le sue declinazioni, costituisce il miglior elemento di arredo, valorizzazione e marketing per un negozio alimentare.

Due riflessioni alla fine di questo breve excursus da Käfer: ripensiamo insieme come persuadere produttori e distributori a riconoscere il valore delle cassette in legno per l'ortofrutta e, ogni qual volta ci rechiamo all'estero, prendiamo l'abitudine di ritagliarci almeno una mezza giornata per visitare luoghi simbolo del commercio: troveremo sempre occasione di arricchire le nostre conoscenze e spesso anche idee da sviluppare.

RITRATTO DI KÄFER

Nel 1930 i due coniugi Käfer aprono a Monaco una drogheria specializzata in spezie, vini, birre e liquori e prodotti coloniali. Dopo tre anni si spostano nel quartiere elegante di Prinzregentstrasse: là si rafforza l'idea di elaborare un concetto di qualità, complici i residenti e il via-vai di artisti del vicino teatro. Dopo la guerra concepiscono il primo 'fast food' tedesco monoprodotta: pollo alla griglia. È un successo, così il figlio Gerard rilancia e si butta nella gastronomia e nella ristorazione. All'inizio degli anni '90 il nipote dei fondatori, Michael, dà impulso all'attività aprendo ristoranti in aeroporto, servizi di catering di lusso, un nuovo centro cucine con annesso supermercato del lusso, centro di formazione, magazzino per vendite a distanza, gamme di prodotti a marchio Käfer. Oggi è un piccolo gruppo, con 700 collaboratori e oltre 130 milioni di euro di fatturato.

www.feinkost-kaefer.de



UNITÀ 1
Legno

Dalle grandi foreste preistoriche all'Arca di Noè, dalla aerovia alla leggenda, un percorso che approfondisce quanto c'è da sapere sul primo materiale usato dall'uomo per costruire, trasportare, proteggere.

SCOPRI IL MONDO

Per fare un albero

Visita a un cinema di piante per imparare a conoscere i diversi tipi e il ciclo vitale.

STORIA

Legno antico

I grandi manufatti in legno tra storia e leggenda.

WILCO

Apple Man

La storia di Johnny Appleseed, il primo protettore degli alberi.

ARTE

Dipingere con il legno

Le pitture naturali e l'uso del carboncino.

SCIENCE

Vita verde

Com'è fatto un albero, le festività.



PERCHÉ INSEGNO RILEGNO

ON LINE LA NUOVA 'GUIDA PER GLI INSEGNANTI' DI RILEGNO: UNO STRUMENTO DI DIDATTICA IDEATO PER SUPPORTARE I DOCENTI NELLA COSTRUZIONE DI PERCORSI DI EDUCAZIONE AL RICICLO RIVOLTI AI RAGAZZI DELLE SCUOLE PRIMARIE

di CARLOTTA BENINI



È il 2002 quando Rilegno decide di avviare un'intensa attività di comunicazione rivolta ai bambini, nella consapevolezza che da loro si debba partire per costruire un più equilibrato rapporto con il nostro pianeta e le sue risorse, in particolare il legno. Perché su imballaggi di legno si muovono ancora oggi la maggioranza delle merci, di derivati del legno sono fatti la maggioranza di mobili e infissi, dal legno si ricavano carta, energia, materiali per la bioedilizia.

In tutti questi anni il Consorzio ha creato strumenti accattivanti e utili per l'educazione dei più giovani, dando vita anche a un personaggio vero e proprio, Frusco - il divertente folletto nato dalla matita del cartoonist Riccardo Crosa - che diventa protagonista di albi a fumetti, gadget, poster, concorsi a premio, giochi elettronici e da tavolo, sito internet, eventi ed esposizioni.

Un grande progetto, quello di Rilegno rivolto all'infanzia, che ad oggi coinvolge migliaia di bambini in tutta Italia portando nelle scuole, con un sorriso, le tematiche dello sviluppo sostenibile. Tuttavia ad oggi mancava ancora, in questo percorso, una guida articolata e puntuale di sostegno rivolta agli educatori, che hanno il prezioso compito di insegnare ai ragazzi l'importanza di un corretto utilizzo delle risorse per uno sviluppo sostenibile e un pianeta più in forma. Oggi Rilegno rinnova i propri sforzi verso le nuove generazioni, offrendo a insegnanti ed educatori della scuola primaria uno strumento di didattica esperienziale: la 'Guida per gli insegnanti', un percorso affascinante e multidisciplinare per conoscere, capire e soprattutto fare. Si tratta di sei unità didattiche interdisciplinari, scaricabili online sul sito www.frusco.it da novembre 2011 e nate per supportare i docenti nello strutturare percorsi di educazione al riciclo grazie anche all'uso dei materiali creati da Rilegno, anch'essi tutti on line. Guida per gli insegnanti, un fumetto in 12 puntate, un gioco, un sito internet interattivo: ecco tutti gli strumenti che accompagnano i ragazzi - e ora anche i docenti - alla scoperta del mondo del legno, del recupero e dello sviluppo sostenibile. Perché dai banchi di scuola il sapere venga trasferito nella vita di tutti i giorni.

NATURALMENTE POOLING



- **BASSO IMPATTO AMBIENTALE**

Il sistema che minimizza le emissioni di CO₂

- **TRASPARENZA**

Semplice fatturazione e costi certi

- **FLESSIBILITÀ**

Progetti studiati su misura per il cliente

- **PROFESSIONALITÀ**

Alta qualità del parco pallet, puntualità e reattività

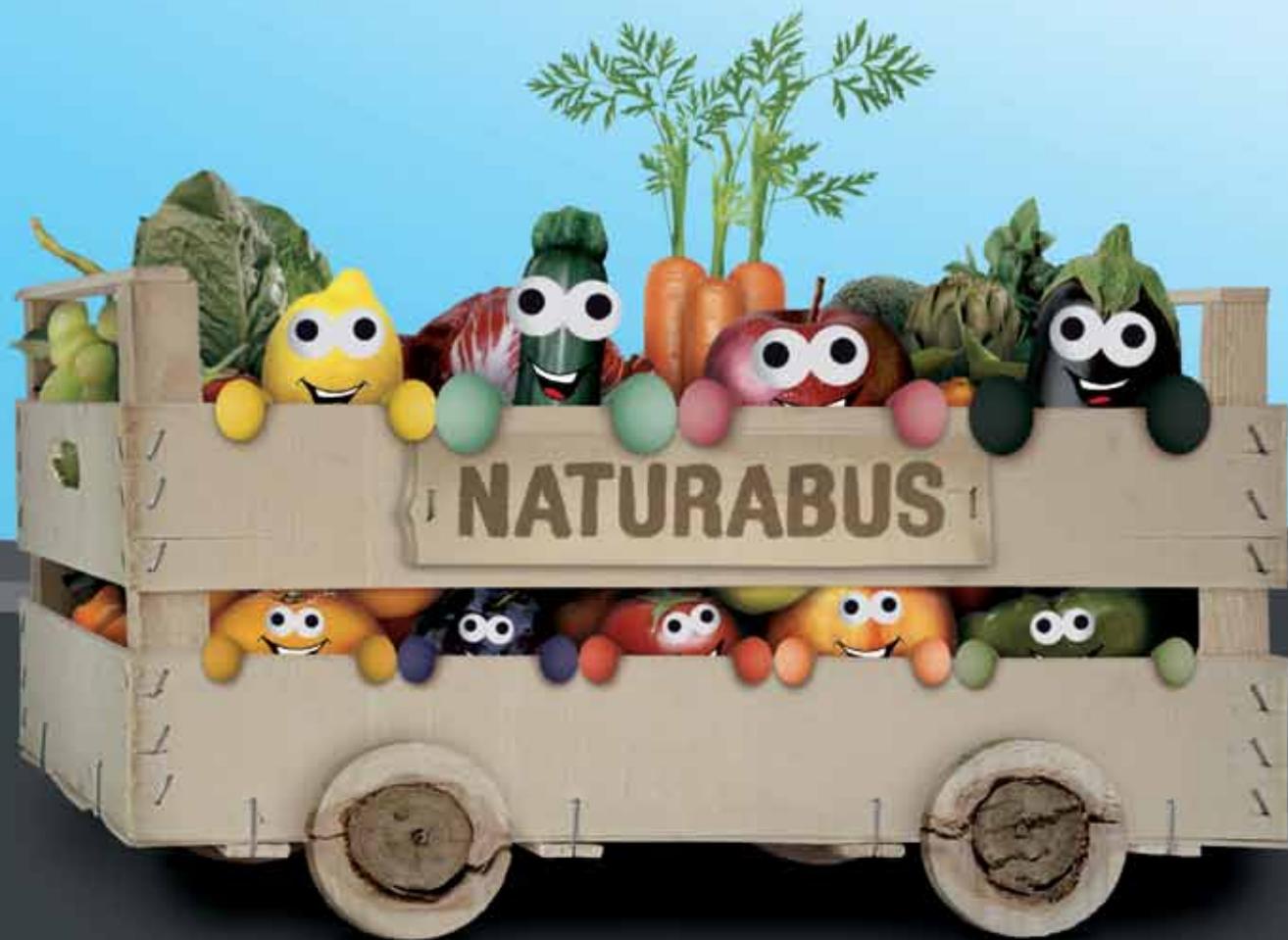
A tutela dell'ambiente e dei vostri prodotti



www.lpr.eu

LPR – La Palette Rouge Italy - Via Einaudi 22 - c/o Galleria Commerciale "Il Quadrifoglio" - 27015 Landriano (Pv)

Tel. 0382 1938003 – Fax 0382 1938008 - info@it.lpr.eu



Un viaggio *Dalla terra alla tavola* 100% naturale.

Dal momento della raccolta fino a quello della spesa, i prodotti ortofrutticoli affrontano un viaggio che dura giorni o intere settimane. Perché questo viaggio avvenga in un ambiente del tutto naturale, è necessario trasportare frutta e verdura in imballaggi di legno. Perché? Sono **naturali** e risultano **igienici** più di qualunque altro supporto; **biodegradabili**, quindi facilmente **riciclabili** e ancora **economici** perché hanno il miglior rapporto qualità prezzo e consentono un notevole risparmio energetico nella lavorazione. Scegliere frutta e verdura contenute in imballaggi di legno favorisce il miglioramento del clima, le condizioni di salute del pianeta e lo sviluppo dell'economia.

